ULTIMA EDIZIONE Nelle pagine 5 e 6: l'organizzazione e la grande attesa per il «Tour» al Sestriere ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI Num. 158
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-941 al 40-948

STAMPA SERA

MAGGIO

DOMENICA 5-6 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-083, 50-990, 52-961 - Prezzi per mm di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

RELAZIONE DI DE GASPERI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo decide la nomina dei funzionari italiani per Trieste

La situazione nel Territorio Libero e l'atteggiamento dell'Austria - Un progetto di modifica del Codice di Procedura Penale - Il dibattito sulla legge elettorale

Roma, sabato sera.

Si è riunito stamane al Viminale sotto la presidenza di De Gasperi, il Consiglio dei Ministri che procede alla nomina del consigliere politico da affiancare ai consiglieri americano e inglese per il Territorio Libero, e dei funzionari che dovranno assumere il loro posto a Trieste entro il 15 luglio.

De Gasperi, anche nella sua qualità di ministro degli Esteri, ha fatto il «punto» della situazione per Trieste in riferimento agli accordi di Londra. La breve relazione di De Gasperi ha toccato poi altri punti: si ritiene che egli abbia anche accennato ai recenti incontri di Tito con Grüber ed alle assicurazioni che il Governo italiano avrebbe avuto sulla «neutralità» dell'Austria nella questione di Trieste.

Circa la nomina del consigliere italiano, lo stesso De Gasperi avrebbe prospettato al Consiglio due casi: una favorevole alla designazione di un parlamentare ed un'altra favorevole alla nomina di un funzionario di Palazzo Chigi. Per questa seconda ipotesi si fa il nome d'un consigliere d'Ambasciata, Belcredi, attualmente in servizio all'Ufficio Affari politici. Ma anche questa [illegible] non sembra riscuotere l'unanimità dei consensi: inviando, infatti, un funzionario di Palazzo Chigi a Trieste, si dà al problema un'impostazione di carattere diremo così «estero», che [illegible] evitare. Ed infatti il Governo finora ha tenuto a sottolineare che il problema di Trieste aveva un esplicito carattere «interno».

Fra gli altri argomenti in esame al Consiglio dei Ministri che tratterà forse dell'ultima riunione del Gabinetto prima delle ferie e si cerca di smaltire gran parte dei provvedimenti più urgenti vi è il progetto di modifica al Codice di Procedura Penale.

Questo provvedimento tende a concedere alla difesa una maggiore partecipazione durante il periodo istruttorio nonché a regolare meglio i rapporti tra autorità di polizia e autorità giudiziaria.

Sono anche all'ordine del giorno la sistemazione del personale degli enti locali che non fanno più parte del territorio dello Stato, un decreto del ministro delle Finanze che [illegible] discussione ai ritocchi delle tariffe doganali e il decreto del Presidente della Repubblica per l'autorizzazione al ritiro dalle Camere del disegno di legge concernente l'aumento delle [illegible] venatorie.

Il problema delle leggi costituzionali è almeno per ora accantonato: il Parlamento ha soltanto due settimane di lavoro e si è impegnato a discutere entro questo breve lasso di tempo, oltre che alcuni bilanci, anche la legge sul referendum; ma molti sono scettici sulla effettiva possibilità di portare a termine un tale lavoro nonostante che i parlamentari saranno galvanizzati in vista delle vacanze.

Alla fine della prossima settimana l'on. Gonella rimetterà al presidente del Consiglio le conclusioni della direzione D. C. sulla legge elettorale politica.

Ma De Gasperi, con ogni probabilità, non ne trarrà le immediate conclusioni. Egli vuole evidentemente attendere l'orientamento degli altri partiti prima di pronunciarsi. Stante le reazioni che suscita fra i partiti democratici la possibilità di un ritorno al collegio uninominale, bisognerebbe concludere che il compito di De Gasperi — se effettivamente il partito di maggioranza mantenesse la sua impostazione — non sarà facile. Liberali, socialdemocratici e repubblicani si sono infatti pronunciati contro il collegio uninominale e non si esclude che i tre partiti «minori» trovino appunto su questa base quell'intesa che finora è mancata.

Un curioso episodio bisogna segnalare nella stanca cronaca politica di questa fine di settimana. L'on. Ettore Viola, dopo avere querelato due giornalisti per avere pubblicato una sua lettera a Mussolini, che egli riteneva falsa, ha rimesso le querele e il Tribunale lo ha condannato alle spese processuali.

Continuando i propri lavori, il direttivo della C.G.I.L. esamina l'organizzazione del congresso, per cui già ieri fu approvata la mozione unitaria nella quale si tracciano le prossime battaglie sindacali.

Oggi intanto è il 40° giorno che i «sepolti vivi» di Cabernardi passano a mille metri sottoterra nelle miniere di zolfo. Le trattative sindacali proseguono mentre ad Ancona è stato convocato il Consiglio delle Leghe.

Viene stamane annunciato che l'on. Togliatti sarà a Torino il 20 luglio, per partecipare al raduno della gioventù piemontese.

I beni dei Savoia in un preciso inventario

Roma, sabato sera.

La sentenza della Corte di Appello di Roma nella causa tra il Demanio e gli eredi Savoia, nonostante l'Avvocatura di Stato abbia presentato a suo tempo ricorso in Cassazione, sarà resa esecutiva entro la prima quindicina del corrente mese di luglio.

Attualmente stanno per essere terminati gli inventari inerenti alla gestione dei beni di Vittorio Emanuele III che furono affidati al Demanio. Il nucleo maggiore dei beni stessi è costituito dalla tenuta di Racconigi di [illegible] ettari, cui va aggiunto lo storico castello dei Carignano. In ordine d'importanza segue la Villa Savoia di Roma, con le sue palazzine, ma soprattutto con i suoi 160 ettari di area fabbricabile. Vengono poi la tenuta e il castello di Pollenzo, le quattro palazzine di S. Anna di Valdieri e le due tenute di Capocotta e Bufalara presso Castel Porziano, di mille ettari.

Oltre a ciò sono da valutare tutti i beni mobili, molti dei quali di grande pregio storico e artistico, stimati a una cifra non inferiore ai 5 miliardi.

Per Taft 535 delegati contro i 429 di Eisenhower

CHICAGO, sabato sera.

Secondo i dati di stamane, i delegati al Congresso del Partito repubblicano, che si aprirà dopodomani, sono così ripartiti, a seconda del loro orientamento: favorevoli a Taft 535, sostenitori di Eisenhower 429, favorevoli ad altri candidati 121. Inoltre 118 delegati non hanno assunto impegni preventivi.

Il gen. Eisenhower che è in viaggio per Chicago, dove è atteso in giornata il suo arrivo, in una sosta a Ames (Jowa) si è servito della radio per sferrare un attacco contro coloro i quali, come egli stesso ha affermato, «cercano di frodare la candidatura alla Presidenza». «A Chicago — egli ha detto — si vedrà se un piccolo gruppo di persone riuscirà a sopraffare la maggioranza. E' una questione di diritto e di torto. E' una lotta contro coloro che vorrebbero impiegare la procedura parlamentare e i cavilli legali come una cortina fumogena per frustrare gli ideali e la volontà del popolo. In questo momento si tratta di vedere a Chicago se gli uomini politici debbano essere leali servitori del pubblico o arroganti padroni».

Il generale ha soggiunto che aveva sperato di svolgere la sua campagna semplicemente come sostenitore dei principi nazionali, ma ora egli si vede indotto a fare qualche altra cosa poiché moltissime persone, in tutti gli Stati Uniti, gli chiedono di farsi paladino di quello «spirito di equità, di giustizia e di incorruttibile integrità che gli americani esigono nella loro vita politica».

Lunedì, dunque, al Congresso repubblicano, Eisenhower e i suoi daranno battaglia.

Risponde alla Giustizia

Paolo Casaroli, l'«assaltatore di banche» risponde dei suoi crimini alla Giustizia: ha davanti a sè l'ombra e il silenzio di un carcere. (Publifoto)

Sotto l'ondata del caldo

Non è improbabile che correnti d'aria temperata possano giungere dai Balcani o dalla Spagna

In Piemonte: sale il termometro a Casale e Fossano, scende ad Alessandria

Fra il ciclone e l'anticiclone

Roma, sabato sera.

La calura eccezionale di questi giorni, che ha visto i boschi incendiarsi per autocombustione, i corsi d'acqua inaridire, i raccolti maturare innanzi tempo, la terra farsi secca e raggrinzarsi come la pelle dei vecchi, il bestiame e gli uomini languire o addirittura morire, vuoi per la grande arsura vuoi per folgorazione provocata dai colpi di maglio del sole, è dovuta a una fase di pace nelle vicende meteorologiche che hanno per teatro l'atmosfera.

Diamo uno sguardo a una carta meteorologica dell'Europa; una di quelle carte cioè ove i geofisici segnano in chiave geroglifica tutto quanto può servire all'analisi del tempo e della sua evoluzione: pressione, temperatura, copertura e qualità di nubi, umidità relativa, e via discorrendo.

Noi vediamo che, oggi c'è dall'Atlante alla Scandinavia, un'area di alte pressioni, anzi un «promontorio» di alte pressioni che domina incontrastato, con un massimo nella Valpadana. Questo «promontorio» appartiene all'anticiclone delle Azzorre, cioè a quella vasta e permanente zona di alte pressioni che, insieme al suo fratello russo, regola in un certo senso il tempo sull'Europa, e, comunque, condiziona il passaggio e l'itinerario delle «depressioni» meteorologiche. E' questo anticiclone, come il guardiano del nostro Continente: sorveglia l'ingresso da ponente dei visitatori atlantici, e cioè appunto di quei vortici depressionari che, nascendo in Alaska, migrano verso levante con la medesima puntuale fatalità che spinge i salmoni a risalire il corso dei grandi fiumi, e i tonni a varcare le Colonne d'Ercole per alimentare le «mattanze» sarde e siciliane.

Migrano verso levante, attraversano l'Atlantico, l'Europa e l'Asia per diventare magari tifoni e perdersi, infine, negli sterminati spazi del Mar della Cina.

Quello che volevo dire oggi è che in connessione a tali vortici depressionari, vi sono i «fronti»: superfici di discontinuità fra differenti masse d'aria alle quali si debbono, come già s'è accennato, tutte le meteore, dal vento alla pioggia, dalla grandine alla neve.

Ma torniamo al nostro anticiclone: come accade sovente, esso in estate è il dominatore dell'Europa. Mentre durante la stagione fredda si ritira, di solito, nel suo palazzo atlantico, lasciando al fratello siberiano l'incarico di provvedere ogni tanto a quelle invasioni di aria artica che danno luogo a freddo intenso, con cielo sereno, d'estate fa invece da padrone: sbarra il passo alle depressioni provenienti dall'Atlantico, e, meglio, approfittando che queste depressioni battono la fiacca, s'installa dall'Africa alle isole scandinave, stabilendo sul nostro continente la sua dura sovranità fatta di afa e di calura.

E quanto è accaduto e accade in questi giorni: le pressioni, relativamente alte, sono quasi livellate su tutta l'Europa; il che significa che il gradiente barico, elemento indispensabile al benefico rovesciamento di situazioni come l'attuale (quando beninteso sia un gradiente rispettabile) è quanto mai fiacco per non dire evanescente, epperciò l'aria è statica e asciutta, l'afa è greve, la copertura di nubi è minima.

I radiosondaggi che vengono effettuati quotidianamente in Italia da Ciampino (Roma) rivelano, anche in quota, una massiccia invasione di aria tropicale proveniente dall'interno dell'Africa. Tanto potente è stata la spinta che ha sollecitato quest'aria a muovere in schiere compatte verso nord, che la si è registrata perfino sulla Norvegia e sulla Scozia.

Ora tuttavia la temperatura è improvvisamente crollata sull'Inghilterra. La ragione di questo fenomeno [illegible] da ricercarsi nella presenza di un altro anticiclone fra le Isole Britanniche e la Groenlandia, con un massimo di [illegible] millibar di pressione, a circa 45° di latitudine nord e 30° di longitudine ovest, il quale convoglia per forza di cose (la circolazione dei venti intorno agli anticicloni, è «oraria», cioè identica a quella delle lancette d'un orologio) aria fredda succhiata dalle regioni polari.

Non resta, dunque, che formulare l'augurio di una pronta invasione delle nostre regioni da parte di quest'aria.

Giacomo Salvi

Contrariamente alle previsioni, la catena alpina ha fatto barriera e l'anticiclone atlantico, dopo aver premuto per due giorni contro di essa, si è diviso in due correnti: una è scesa verso la penisola iberica e l'altra, aggirando l'arco alpino, è finita con lo sfociare sulle regioni danubiane

Incendi e annegamenti provocati dalla arsura

Roma, sabato sera.

Il già annunciato processo di mitigazione dell'aria procede lento nelle regioni settentrionali; ma la temperatura si mantiene ancora estremamente calda su tutte le altre zone della Penisola, specie su quelle centro-meridionali. Queste sono le previsioni dei meteorologi, i quali spiegano così il fenomeno: l'aria fresca atlantica, dopo avere premuto per due giorni sulla catena alpina, si è divisa in due correnti: una è scesa verso la penisola iberica e l'altra, invece, aggirando l'arco alpino è finita con lo sfociare sulle regioni danubiane. Naturalmente questa ultima corrente — aggiungono i tecnici — nel suo lungo cammino ha perduto molto della sua efficacia e sotto forma di aria temperata arriva oggi a interessare le regioni orientali italiane.

Sempre secondo il parere dei meteorologi, l'attuale fase non dovrebbe durare ancora a lungo, dato l'annuncio che masse d'aria fredda sono in viaggio dal nord dove si sono verificati vari temporali. I tecnici informano inoltre che a Roma, nonostante l'alta temperatura di questa ultima settimana, non sono stati raggiunti alcuni vertici del passato: quello, ad esempio, del 5 luglio del 1950, quando il termometro segnò i 39 gradi centigradi o quello del 11 luglio del 1885, quando i gradi furono 40. La massima temperatura registrata nella capitale, resta comunque quella del luglio 1841 con ben 42 gradi centigradi.

L'attesa di un po' di refrigerio in queste giornate canicolari è sempre più [illegible] a CASALE. *Stamane il termometro del locale Istituto idrografico della Pianura Padana, pronostica una temperatura ancora più elevata; infatti alle ore 8 abbiamo già 33 gradi e mezzo, contro i 25,7 delle ore notturne. Incombe sulla città e sulle campagne circostanti come una cappa di piombo e non una foglia si muove nei parchi e nei viali cittadini. Si teme anche che oggi possa essere battuta la più elevata temperatura di questi ultimi cinquant'anni, che fu quella di 39,7, registrata il 10 agosto 1947. Tuttavia nessun nuovo incendio è segnalato in queste ultime ventiquattr'ore, né si registrano vittime per insolazione.*

Il termometro ha segnato nel tardo pomeriggio di ieri ad ALESSANDRIA *36,1, cioè la temperatura massima. Si lamenta anche un morto per insolazione; trattasi dell'operaio Antonio Menegon di 43 anni, residente in sobborgo Cascinagrossa, il quale trasportato all'ospedale vi decedeva poco dopo. Stamane la temperatura è scesa a 27 gradi.*

A FOSSANO *la temperatura che nella giornata di ieri si era notevolmente abbassata in seguito a temporali scatenatisi nelle vicinanze della cittadina, e si era mantenuta sulla media di 25 gradi, da stamane è in netto rialzo. Alle ore 8 si hanno 29 gradi.*

La giornata di ieri ha fatto registrare a GENOVA *una delle temperature più alte che si siano mai avute da parecchi anni a questa parte: 37 gradi ha infatti segnato il termometro dell'Istituto geofisico dell'Università, il che vuol dire che in altre zone si era sui 38-39 gradi. A Sampierdarena, nella zona a mare, si è avuta una punta di 40 gradi. Purtroppo, oltre numerosi svenimenti e malori passeggeri, si sono dovuti registrare 3 morti per insolazione. Le vittime sono il capotecnico dell'«Ansaldo» Carlo Rocca residente a Castel Ponente, il contadino Sebastiano Gaggero di 81 anni abitante a Voltri in via Collotti, e l'operaio Federico Fabbro di 63 anni residente a Nervi. Altre tre persone giacciono all'ospedale.*

La temperatura massima registrata oggi a mezzogiorno a BOLOGNA, *è di 37 gradi all'ombra.*

A LIVORNO *ieri giornata intensissima di lavoro per i vigili del fuoco, che sono stati chiamati ripetutamente nel pomeriggio per compiere la loro opera di spegnimento in varie località boscose a Montenero, presso Montenero, al Calambrone ed alla «Paduletta», una fattoria poco distante dalla città.*

A FIRENZE *il giovane Fortunato Cartei mentre stava prendendo un bagno in Arno, in località La Rotta, presso Signa, colto da malore è scomparso sott'acqua ed è stato ripescato cadavere.*

Gli assalti alle banche a Genova Torino e Roma

Il bandito Casaroli racconta come furono organizzate e perpetrate le rapine ai vari istituti di credito - La terrificante rievocazione della strage compiuta a Roma ed a Bologna dai criminali nel vano tentativo di sottrarsi alla cattura

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

All'inizio dell'udienza di stamane — l'apertura è stata anticipata di un'ora per mitigare gli effetti della calura — vi erano soltanto quattro persone nello spazio riservato al pubblico.

Casaroli — *Un giorno, dopo la rapina di Bisanco — egli ha esordito stamane — decidemmo un altro colpo, sempre in Italia. Ranuzzi suggerì Genova.*

Giungemmo verso le 16 in città. Io avevo suggerito, in principio, di scegliere, per i nostri colpi, le banche prossime ai macelli pubblici perché sapevo che i commercianti di bestiame sono soliti depositare grosse somme. Ranuzzi si informò dove fosse il mercato più grosso della città e gli fu indicata la zona di Ca' di Pitta. Scese ed entrò nella sede del Banco di Roma, senza dare sospetti; poi risalì nella nostra vettura ed insieme compimmo un giro in città per orientarci e per scegliere un itinerario sicuro per fuggire dopo il colpo.

La sera ripartimmo per Piacenza, poichè non volevamo pernottare a Genova e lasciare i nostri nomi nelle schede di un albergo di quella città. Soltanto il Farris rimase a Genova, in compagnia della sua Vanna e ci raggiunse il giorno dopo a Piacenza.

Quando l'Anzaloni potè trovare una vettura di sicuro affidamento, ripartimmo per Genova. Sulla macchina avevamo apposto una falsa targa sulla sigla di Torino, che io stesso avevo fabbricata.

Un episodio incredibile

[illegible] armati alla sede del Banco di Roma, all'ora in cui si stavano per chiudere gli sportelli. L'Anzaloni rimase fuori col motore acceso. Per primo avanzai io — esclama il Casaroli con un briciolo di orgoglio nella parola — poi Ranuzzi, poi Farris. Tutti e tre colle pistole spianate. Immobilizzammo il direttore e gli impiegati; ordinammo ai clienti, ce n'erano sei o sette, atterriti, di addossarsi al muro con le mani alzate, e di non fare parola. Io saltai oltre il banco e mi precipitai verso la cassaforte, che era spalancata. Mi impadronii di tutto il denaro che vi trovai. Ricordo che un pacco di banconote non entrava nelle due buste di cuoio che mi ero portato e così le infilai fra la giacca e la camicia.

A questo punto il Casaroli rievoca l'episodio più curioso, quasi incredibile della sua carriera di svaligiatore di banche. Nella confusione e nel panico dell'assalto alla sede genovese del Banco di Roma, si presentò un cliente del Banco che doveva effettuare di urgenza il versamento di un milione. «Sono ancora in tempo?» chiese questo cliente al giovane che incontrò sulla porta. «Per bacco, si accomodi pure», rispose l'interpellato. Quel giovane era nientemeno che Daniele Farris, il quale, premurosamente, gli indicò con la mano l'amico Casaroli, affaccendato in quell'istante a frugare nel cassetto del cassiere. «Posso versare un milione?» ripetè il cliente al Casaroli. Non aveva ancora evidentemente capito con chi aveva a che fare. «Ma certo, rispose Casaroli, siamo qui per questo». Ed incassò frettolosamente anche quel denaro che non era nel programma.

Casaroli è così soddisfatto di quella sua risposta che ancora oggi ne gode ed insiste presso il cancelliere perché registri la battuta integralmente sul verbale. «Sa, presidente — specifica il Casaroli — è una nota di folclore».

La rapina di Genova si concluse, come è noto, con una fuga precipitosa dei quattro rapinatori lungo le vie della città, verso la stazione ferroviaria. Era cura del Casaroli, del Farris e del Ranuzzi, di informarsi preventivamente degli orari ferroviari, in modo da sapere subito la direzione che avrebbero dovuto prendere per disperdere le loro tracce. A un certo momento della corsa verso la stazione ferroviaria, l'autista Anzaloni fece cadere in terra la targa falsa; a una svolta, essendo l'autista riuscito a far perdere le tracce della macchina, fece scendere Casaroli, Ranuzzi e Farris, i quali raggiunsero la stazione ferroviaria con un taxi. Salirono sul treno per Torino, si fermarono a una stazione intermedia, ripresero il treno successivo e la notte pernottarono a Torino.

Casaroli — *In treno facemmo la ripartizione del bottino: Ranuzzi e Farris occuparono uno scompartimento libero, io rimasi nel corridoio a vigilare. Ogni tanto Farris si affacciava alla porta e mi teneva al corrente di come andava il conteggio: «Siamo a 4 milioni, siamo a cinque, siamo a sei!».*

«Come nelle votazioni» commenta beffardamente l'imputato.

Il «colpo» di Torino

L'interrogatorio del Casaroli prosegue poi con le contestazioni per l'episodio di Torino.

Presidente — *Casaroli, deve anche rispondere di rapina aggravata ai danni della Cassa di Risparmio di Torino, compiuta con minaccia a mano armata sui presenti Mario Bracciaferro, Umberto Nebiolo e Giuseppe Martinetti.*

Imputato — *Il colpo di Torino — prende a narrare Casaroli — è stato una grossa delusione per la «ditta» (Casaroli chiama «ditta» la sua associazione a delinquere) perchè fruttò poco denaro. La prima idea era di compiere la rapina in un'altra banca torinese che avevo suggerito io: il Banco di San Paolo. Ma dovemmo convenire che la località era troppo frequentata. C'era, poi, lì vicino, un posteggio di biciclette e ciò aumentava il pericolo di inseguimento. Dopo avere perlustrato la città ed essere assai divertiti per qualche giorno nei locali notturni, decidemmo di agire su un'altra sede. Ranuzzi indicò la Cassa di Risparmio; io osservavo che non ne valeva la pena perchè, dal nome di questa Banca mi sembrava non dovesse avere molti quattrini. Infatti il bottino fu magro: novantamila lire appena.*

Una prima volta, mentre stavamo dirigendoci verso via Stradella, cadde la targa falsa della mia automobile e dovemmo sospendere l'operazione. Io rientrai d'urgenza a Bologna per fabbricare una nuova targa falsa. Poi ritornai a Torino, ove mi ricongiunsi con Ranucci, Farris, De Luca e Anzaloni. Ripartimmo una seconda volta per tentare il colpo in via Stradella, ma un incidente di auto mandò all'aria il nostro piano: perdemmo del tempo e decidemmo di rimandare al giorno dopo. Finalmente il 21 novembre tutto andò alla perfezione, tranne che, come ho detto, il bottino fu magro.

Presidente — *Come vi eravate divisi il compito?*

Casaroli — *Dei quattro che agimmo sulla banca io andai avanti a tutti, seguito da Ra-*

(Segue in seconda pagina)

Anna Pauker destituita

Un decreto del "Praesidium" romeno dà l'annuncio ufficiale dell'esonero - Bughici Simion, attualmente ambasciatore a Mosca, nuovo ministro degli Esteri

Anna Pauker

BUCAREST, sabato sera.

Anna Pauker è stata destituita dalla carica di Ministro degli Esteri di Romania. La notizia è di fonte ufficiale.

Un decreto del «Praesidium» romeno annuncia infatti stamane che Anna Pauker è stata «esonerata dalle sue funzioni» e che al suo posto è stato nominato Ministro degli Esteri l'ambasciatore romeno a Mosca, Bughici Simion, il quale è stato richiamato dall'Unione Sovietica.

Simion ha lasciato Mosca ieri, in aereo, diretto a Bucarest.

Il breve annuncio di Bucarest non precisa se la signora Pauker lascerà anche la carica di vice-presidente del Consiglio dei Ministri romeno.

Scossa di terremoto a Castelbolognese

Castelbolognese, sabato sera.

Questa mattina alle 5,02 una leggera scossa di terremoto, a senso ondulatorio, della durata di 5-6 secondi, è stata avvertita a Castelbolognese. Nessun danno è segnalato.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane la richiesta ha avuto una netta prevalenza; perciò i prezzi sono risultati in genere migliori rispetto a quelli di ieri. Il denaro è attirato prevalentemente verso il comparto immobiliare e quello elettrico. Prezzi informativi: Generali 5590-5600; RAS 4015-4025; Bastogi 1368-1372; Viscosa 1840-1845; Finsider 739-740; Ilva 293,50-294,50; Dalm. 2530-2535; Cotini 928-930; Fiat 464-464,50; Edison 2030-2032; Cieli 2355-2360; Sade 1055-1057; S.M.E. 1031-1033; Beni Stabili 5650; Immobil. Roma 358,50-359,50; Bonifiche Ferraresi 1270-1280; Eternit 198-199; Burgo 5520-5530; Pirelli 960-962.

Nullità di affari nelle valute e nell'oro.

Fatti del giorno

I deputati

ROMA, sabato sera.

Ieri mattina, nello studio di Gronchi, a Montecitorio, gli esponenti della maggioranza e della opposizione si guardavano in cagnesco. «Siete stati voi a sabotare le leggi costituzionali» dicevano gli uni. «Non è vero — replicavano gli altri — voi vi ricordate soltanto ora delle leggi da approvare, quando tanta [illegible] l'ostruzionismo non vi accorgeste che i giorni passano senza costrutto».

Discussero ancora per un pezzo su questo argomento, si scambiarono ancora qualche accusa, poi, quando si trattò di fissare la chiusura dei lavori della Camera, tutti si trovarono d'accordo che il 31 luglio era la data più adatta. E c'era chi aveva prenotato la villetta al mare, chi uno chalet in montagna, e questo sia detto senza alcuna distinzione di parte.

Anche sulla riapertura della Camera tutti d'accordo: il 23 settembre; se il conto torna, 57 giorni di vacanze. Poi, tutti insieme, se ne andarono alla buvette a rinfrescarsi la gola. E non è detto che il discorso non possa essere ripreso alla fine di settembre, più riposati e battaglieri, i nostri parlamentari continueranno ad accusarsi chi ha «insabbiato», chi ha «sabotato» le leggi. Tanto per cominciare, non si potevano sottrarre due settimane alle vacanze?

E non ci si venga a mettere avanti il caldo. Per chi non lo sa diciamo che a Montecitorio c'è l'aria condizionata, a 21 gradi. Meglio che in montagna.

Distensione?

La distensione verrà dall'Estremo Oriente? Le proposte avanzate dai cino-coreani a proposito dei prigionieri (i coreani siano liberi di scegliere, i cinesi siano restituiti tutti) sembrano distensive, sicché si dovrebbe poter rapidamente raggiungere un accordo su queste basi.

Ma sarà bene, per la passata esperienza che si ha delle trattative per l'armistizio in Corea, attendere la fine, e non gridare alla vittoria prima di averla effettivamente raggiunta.

Troppe volte i comunisti nella tenda di Pan Mun Jom hanno fatto e disfatto la pace, sicché è lecito avanzare qualche riserva. Spesso i comunisti, in Corea come altrove, parlano solo in funzione di propaganda.

pellecchia

Il processo Casaroli

(Segue dalla prima pagina)

nucci. Saltai oltre il banco. Sa, presidente, modestia a parte sono un atleta. Immobilizzammo il personale, poi io misi le mani sul denaro. Farris e De Lucca rimasero alla porta, ma ad un certo momento io chiamai De Lucca presso di me, perchè erano caduti per terra alcuni pacchi di biglietti da mille. De Lucca li raccolse e tornò sulla porta a vigilare.

Devo osservare che Farris fu imprudente in quell'occasione: infatti spianò il «Thompson» su due clienti che sopravvenivano, in modo che il gesto fu visto da alcuni passanti sulla strada.

Io allora decisi di affrettare la fuga. Avevamo studiato bene la topografia di Torino. Fuggimmo a tutta velocità sulla macchina, riuscendo a far perdere le tracce. Prima di fare il colpo avevamo studiato gli orari dei treni, in modo che alla stazione di Porta Nuova non ci mettemmo a chiedere il biglietto per Milano. Ansalone, con la macchina, se la svignò da solo: noi quattro, io, Ranuzzi, Farris e De Luca salimmo sul treno di Milano che stava partendo, e l'indomani ci ritrovammo tutti a Bologna.

In via Trastevere

Ed eccoci all'ultimo assalto di banca, il tentato svaligiamento della succursale del Banco di Sicilia, in via Trastevere a Roma, il 16 dicembre 1950. Il gruppetto dei rapinatori era stato a Roma una decina di giorni prima col pretesto di «studiare l'ambiente». Scelsero la banca di via Trastevere perchè si trovava tra due Ministeri, ed essi si erano immaginati, ascoltando certi discorsi di uno zio del Ranuzzi, abitante a Roma, che lo Stato depositasse presso questa sede le somme per la tredicesima mensilità degli impiegati dei due Ministeri. Entrarono due o tre volte nella sede romana della banca, e poi tornarono a Bologna per provvedere alla macchina.

Imputato — io e l'Ansaloni — prosegue il Casaroli — andammo al garage Baldoni per chiedergli la 1400 a noleggio; però mi fu rifiutata dopo qualche perplessità. Alcuni giorni dopo Ansalone riuscì ad avere quella macchina lo stesso; infatti persuasi il mio amico Marchesini a presentarsi dal Baldoni e questi non esitò a consegnargli la 1400.

Quella mattina del 14 dicembre partimmo per Roma con una valigia piena di armi.

A Roma, com'è noto, avvenne l'episodio conclusivo della carriera di Casaroli, Farris e Ranuzzi come svaligiatori di banche. Il Casaroli, entrato di sorpresa nella sede prescelta, sparò, uccidendolo, contro il direttore della succursale, Gabriele Angelucci, che aveva tentato di opporre resistenza, e poi sparò anche contro il cassiere Nicola Ciolletti, ferendolo gravemente.

«Due incoscienti» commenta il Casaroli nel rievocare l'episodio. Il colpo andò in fumo proprio per l'energia di questi due valorosi funzionari.

I rapinatori, in fuga, si precipitarono sulla strada di Ostia, poi si separarono: Ansaloni proseguì con la 1400 fino a Bologna. Per la strada trovò sette posti di blocco della polizia, che gli verificarono i documenti, ma senza guardare il bagaglio: ecco nel portabagagli le valigie con le armi. Ranuzzi e Casaroli rientrarono a Bologna in treno.

L'indomani, 16 dicembre 1950, la polizia aveva già qualche elemento di sospetto nei loro riguardi. Gli agenti Tesoro e Tonelli entrarono nell'abitazione del Casaroli, in via San Procolo [illegible]. Tonelli, da solo, e questi... [illegible] dei briganti. Infatti con il Casaroli stava discutendo animatamente il Ranuzzi che il Tonelli conosceva per rapinatore. Ranuzzi gli si precipitò contro, disarmandolo.

Il tragico epilogo

Tonelli avverti: Siete circondati, ci sono qui da basso delle camionette di agenti». Ranuzzi si affacciò all'uscio e vide al pianterreno, appostato, anche l'agente Tesoro. Fece fuoco e l'uccise. I due banditi allora si diedero alla fuga, inseguiti dal Tonelli. Ebbe inizio la folle sparatoria per le vie di Bologna. Il Tonelli fu ferito, ma non volle desistere dall'inseguimento. Un pensionato, Mario Chiari, che cercava di sbarrare la fuga dei banditi, fu freddato sulla via. Poco dopo, il tassista Morselli, che si rifiutava di accogliere a bordo, fu pure ucciso dal Casaroli. Due vigili urbani, Norino Schiassi e Renato Gazina, furono feriti dai proiettili. Il vigile Zedde rimase ferito. Nella disperata ricerca di un mezzo su cui fuggire, Ranuzzi e Casaroli spianarono le pistole contro il conducente di un tranvai, poi contro un altro autista, Giovanni Armando, poi contro la signora Tamara Gerfalt, che passava con la sua giardinetta, ed infine contro il dottor Giorgio Asciani, che pure si trovava a passare con la sua «1500».

Fu qui l'epilogo: raggiunto da un colpo di pistola al basso ventre il Ranuzzi si sentì finito e si uccise con un colpo di rivoltella. Anche il Casaroli fu ferito da una rivoltellata esplosagli contro da un vigile urbano. Cadde riverso nel suo sangue e fu così catturato. Nello stesso pomeriggio in un cinema bolognese si uccideva il Farris.

Nel rievocare questa giornata funesta di spari, il Casaroli non ha tentato oggi di scolparsi. Ha soltanto mostrato una velata emozione nel ricordare i compagni Ranuzzi e Farris, che scelsero di morire piuttosto che lasciarsi catturare.

Gigi Ghirotti

Un annegato nel Po

Alle 11, i vigili del fuoco sono stati chiamati dagli agenti del commissariato Vanchiglia, perchè alcuni passanti avevano scorto un corpo galleggiare nel Po. I vigili del fuoco hanno iniziato le operazioni per il recupero del cadavere.

CRONACA CITTADINA

DOPO LE NUOVE QUOTAZIONI DEL GRANO

Il prezzo del pane

Inevitabile l'aumento? - Le dichiarazioni del presidente dei fornai

In che misura l'aumento del prezzo del grano, deciso recentemente dal Governo si ripercuoterà sul prezzo del pane?

Abbiamo posto questa domanda, che interessa tutti i consumatori, al presidente dell'associazione panificatori della nostra provincia, Bracco.

«Oggi come oggi — ci ha detto — non si hanno elementi certi per valutare con sufficiente esattezza l'aumento che il provvedimento adottato dal Governo provocherà nei prezzi del pane. Credo di poter affermare fin da adesso che l'aumento del prezzo del pane non sarà uniforme per tutta l'Italia ma sarà la risultante delle nuove quotazioni delle farine nelle diverse località non appena il mercato si sarà adeguato alla nuova situazione».

«Non si avrà a parer mio — ha proseguito Bracco — il conseguente aumento aritmetico sulle quotazioni delle farine i cui prezzi pertanto non è ancora possibile determinare. Per convincersi di questo basta tener presente che gli organi governativi hanno disposto che per le mesi non si effettui alcuna consegna di grano ammassato o statale ai mulini. Sarà allora la quotazione del grano al mercato libero che determinerà il prezzo di mercato delle farine sul quale, logicamente si farà capo per determinare in ogni provincia il prezzo del pane. Non è escluso quindi che una relazione abbondanza nella offerta di grano non determini, specie in un primo tempo, un aumento delle farine inferiore a quello previsto. D'altro canto il provvedimento è già in parte scontato nei suoi effetti perchè a partire da una quarantina di giorni, hanno subìto un aumento nelle farine da 800-900 lire per quintale.

«Inoltre, bisogna tener presente che l'aumento del prezzo del pane non è così facile a determinarsi a priori. In panificazione si impiegano infatti tre tipi legali di farina: «zero», «uno» e «due» ed ognuno di questi tipi deriva da un differente utilizzo del chicco di grano. Questo differente utilizzo determinerà aumenti differenti in relazione ai tipi di farina ricavati. Ma non basta. Nelle diverse provincie italiane il pane viene consumato in pezzature che variano da 40 a 50 grammi per arrivare a pezzature da 800 a 1000 grammi ed oltre. E' evidente che si ricavano rese di pane molto difformi che dall'8-10 per cento di resa passano arrivare ad oltre il 20 per cento. Si avrà che mentre nei primi casi l'aumento sul prezzo delle farine dovrà essere addossato al prezzo del pane per oltre nove decimi ne deriveranno incidenze di aumento varie e conseguentemente minori sul pane a pezzatura maggiore».

«Per Torino — ha concluso il sig. Bracco — quando si dovrà discutere il prezzo del pane bisognerà tener conto, oltre il resto, dell'aumento degli oneri previdenziali (assegni familiari, contributo straordinario del 4 per cento nelle retribuzioni ecc.) che incidono per 3-4 lire in ogni chilo di pane. Un nuovo più grave onere, infine potrebbe derivare dall'aumento (attualmente in discussione) delle tariffe dell'energia elettrica.

Il «papà» dei tranvieri

Il dott. Annibale Seracino è morto ieri. Medico e benefattore, ex-ispettore sanitario dell'azienda tranviaria. Lo chiamavano il «papà» dei tranvieri per la affettuosa assistenza che prodigava ai bisognosi della sua cura.

Gli esami di Stato

L'elenco degli esclusi

Già alcuni gruppi di alunni, non eccessivamente sicuri della loro prova scritta, hanno cominciato a consultare gli albi delle scuole per prendere visione dell'elenco degli esclusi dalla prova orale (come è noto ciò è previsto solo per il tema di italiano). Finora solo una commissione (al Liceo D'Azeglio) ha pubblicato il risultato delle esclusioni, condannando alla bocciatura senza ricorso agli orali un solo candidato. Naturalmente gli allievi si augurano che tale esempio sia largamente seguito. Nelle altre scuole gli elenchi saranno pubblicati lunedì, e in qualche caso oggi pomeriggio, per quanto riguarda i licei classici e l'abilitazione magistrale. Nei licei scientifici e negli istituti tecnici, dove le prove scritte si prolungheranno maggiormente, gli elenchi degli esclusi saranno difficilmente pubblicati prima di mercoledì della prossima settimana.

FERMATA STANOTTE DAVANTI AL PORTONE DI CASA

Armata di pugnale attendeva l'amante

La vittima riesce a sfuggire all'agguato e chiama in soccorso la polizia
Le vicende di un burrascoso amore - Denunciata per detenzione d'arma

Alle 23,30 di ieri un uomo, affannato e stravolto, si precipitava nei locali del corpo di guardia della caserma di P. S., in corso Valdocco. Al maresciallo di turno faceva uno strano discorso, dal quale si poteva ricavare che un pericolo mortale incombeva su di lui: una donna lo cercava in ogni dove, armata di pistola, per sopprimerlo. L'aveva vista poco prima, mentre [illegible] passeggiava nei pressi del portone di casa sua, in corso Novara, stringendo a sè una voluminosa borsetta, nella quale sicuramente si celava l'arma pronta per l'omicidio. Benchè poco convinto, il maresciallo inviava due agenti con l'uomo: e, in corso Novara, nel luogo indicato, trovavano realmente la donna che era stata descritta: una signora ancora giovane e piacente, tutta agitata. Un rapido esame della borsetta confermava che i sospetti dell'uomo corrispondevano a realtà, poichè in questa veniva trovato, se non una pistola, un pugnale di tipo militare.

La donna, certa C. F., abitante in corso Giulio Cesare, veniva arrestata e portata in questura.

E' sposata da dieci anni ed ha un figlio. Con il marito aveva vissuto una vita di incomprensioni e di litigi. Mesi addietro, le era parso di trovare conforto nella relazione con un altro uomo, quello che ieri sera l'ha denunciata. Erano andati avanti per qualche tempo, poi quasi aveva annunciato il suo fermo proponimento di lasciarla. L'improvvisa decisione aveva tanto sconvolto la donna, da spingerla a vendicarsi aggredendolo mentre rincasava.

Per ora la donna è stata trattenuta in attesa di ulteriori accertamenti. In seguito verrà probabilmente denunciata a piede libero per porto abusivo di arma.

Un nuovo processo ai fratricidi di Cuneo

La vicende giudiziarie dei fratricidi di Vicoforte processati recentemente alla Corte di Assise di Cuneo, non sono ancora terminate. Per l'udienza del 9 luglio sarà infatti discusso, alla quarta sezione penale della nostra Corte, il ricorso presentato dai fratelli Giraudo e dalla madre Rosa Alocco contro la sentenza, a suo tempo pronunciata dal Tribunale di Alessandria.

Si tratta di fatti accaduti nell'autunno 1950. Giacomo è imputato dell'incendio appiccato, per spirito di odio e di vendetta alla cascina «Asinina» di Vicoforte di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Zacchino il quale oltre a subire danni ingenti, aveva visto porre a repentaglio la vita sua e quella dei familiari.

Nel capo d'accusa si addebita inoltre una serie impressionante di furti, verificatisi due anni fa nella zona di Mondovì a Giacomo e Antonio Giraudo in correità col fratello [illegible] poi ucciso dai fratelli.

Costituita una vera banda ladresca costoro si erano specializzati nei furti di pollame. Vittime delle loro razzie furono molti contadini fra i quali Luigi Piovano, Maddalena Rostino, Andrea Basso ed altri. Circa 200 polli in totale furono rubati dai Giraudo in unione alla madre.

Il Tribunale di Alessandria aveva inflitto le seguenti pene: Giacomo Giraudo 3 anni e 10 mesi di reclusione, Antonio Giraudo 2 anni e 4 mesi, Rosa Alocco 2 mesi e 6 mila lire di multa. Maurizio Giraudo era stato assolto mentre, nei confronti dell'assassinio Alessandro, era stata dichiarata estinta l'azione penale.

Una vecchia travolta dal tram in via Milano

Una vecchietta, dell'apparente età di 70 anni, è stata investita stamane alle 9,10 in via Milano angolo via Corte d'Appello. La poveretta è ora ricoverata in gravi condizioni all'Astanteria Martini per la frattura della base cranica. La donna, che ancora non è stato possibile identificare, tentava di attraversare la strada in un momento in cui il traffico era particolarmente intenso. Riusciva a raggiungere il centro della via e stava per attraversare anche l'altra metà, quando sopraggiungeva un tram del n. 3 con rimorchio. Il manovratore, Angelo Negretti, tentò di frenare. La vettura slittò sulle rotaie ed investì la sventurata travolgendola. Il Commissariato di P. S. Monte Cenisio ha iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità.

L'ESPERIMENTO E' STATO RINVIATO

La pioggia artificiale

Nella giornata di ieri, le sporadiche nubi temporalesche che si erano formate in mattinata sui rilievi alpini, si erano dissolte nel corso della giornata a causa della fortissima ventilazione. Per oggi è molto difficile che tali nubi si riformino anche sui rilievi, data la distribuzione della massa d'aria, mentre la maggiore probabilità è che il cielo sia dovunque generalmente sereno o tutt'al più poco nuvoloso.

Se vogliamo sperare in un po' di refrigerio, non resta che attendere, con una forte dose di fiducia, i risultati degli annunciati esperimenti di pioggia artificiale. Nel pomeriggio di oggi dovrebbe levarsi dall'Aeronautica d'Italia un apparecchio, con a bordo un sacchetto di quella misteriosa polverina, che ha il compito di sollecitare la pioggia. Sembra però che l'esperimento venga rimandato. Per eseguirlo, infatti, occorre che l'umidità atmosferica raggiunga almeno una certa percentuale, mentre oggi l'aria è asciutta come si verifica ben raramente. Con tutta probabilità, quindi, l'esperimento verrà rimandato a momento più favorevole.

TEMPERATURA: massima 34,5; minima 20,2; media 12,8; alle ore 8 di stamane: 30; umidità 60%; pressione 742,1. **PREVISIONI:** Cielo sereno pressochè ovunque al mattino. Nel pomeriggio moderata attività di cumuli.

Ritrovi

«DEHORS»

MONTALDO: Bar Gelateria. Elegante ritrovo nell'incantevole cornice del Valentino. Palazzo Torino Esposizioni.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha selezionato il successo alla Gelateria CECCHI, c.so Palestro.

Nei dehors, nei ristoranti, nei dancings e nei night clubs: ovunque chiedete una sola qualità di birra: la migliore - la PILSNER URQUELL originale.

«RESTAURANTS»

TAVERNA DANTESCA, il ristorante noto in tutta Italia, con servizio continuato fino alle ore 2. Accogliente e fresco giardino.

GIAPPONE (dehors), via Galiari 16. Una tradizione che non tramonta: cucina e servizio di classe a prezzi modici.

GENIO - PORTA NUOVA, dehors freschissimo, servizio inappuntabile. Specialità prezzi contivi.

Scelta cucina trovarete a «LA LANTERNA», Re Umberto 21, tel. 45-013. Pranzi compl. L. [illegible]

MOLETTO, c. Casale 184, tel. 80-896. Ritrovo dei buongustai. Giardino giochi. Bus [illegible] e 35.

«DANCINGS»

Ondate di armonie fra il verde fresco dell'incantevole e pittoresco dancing torinese: GIARDINO DANZE MODA. Valentino. Pal. Esposiz. Or. Casamatta

PAGODA DANZE, l'ambiente più suggestivo del Valentino. Grande Orch. Rossetti. Cantano Amari e Carme.

Solo un GRAN MAGO può offrire fresco di pergolati. Danze allietate dall'Orch. Travaglio. Pranzi deliziosi a prezzi Dill. Capolinea tram 8.

Musica fra le stelle al CLUB MAGENTA 21, il noto ritrovo cittadino. Nuova Orchestra Blues Time. Sabato e domenica

«NIGHT CLUBS»

LA ROTONDA. Terrazzo Mirafiori, aperto fino alle ore 3. Danze - Bar. Al pianoforte: Piero Parvesio.

Nell'incanto di Valsalice splendore di ogni notte l'ARO EN CIEL. Ristorante. Attrazioni. Danze. Orch. Bellini. Telef. 683-222.

SPETTACOLI

Amnesie coniugali

(Aspettami stasera, di R. Sale)

Delilah è la celebre stella della rivista «Aspettami stasera», e il marito Jeffray ne è l'impresario. Sposati da sette anni, si amano teneramente, ma un giorno Delilah, credendo che Jeff la tradisca, decide di divorziare. Jeff proclama la sua innocenza, ma non intende fare il primo passo per la riconciliazione. Egli concederà il divorzio e pagherà alla moglie un congruo assegno mensile. La sera dopo Delilah annuncia che non continuerà le recite per la rivista e così, mancando l'attrazione principale, lo spettacolo va a rotoli e Jeff viene a trovarsi nei pasticci. Come farà a pagare l'assegno mensile alla moglie? L'unica soluzione, consiglia l'avvocato di Jeff, è che Delilah sposi un uomo facoltoso, ad esempio Chris, uno spasimante ricco e paziente. Ma ecco che Delilah, in seguito a un incidente, è colpita da amnesia. Jeff e Chris accorrono da lei, ma apprendono che è partita per Miami, dove riprenderà la sua antica attività di «chanteuse». Essa è tornata quella di sette anni prima: riconosce Chris, il suo antico pretendente, ma non Jeff. Il quale, geloso dell'antico flirt rianiciato, fa di tutto affinchè la moglie ricordi il passato. Seguono altri bizzarri casi, e il marito a un certo punto è colpito anche lui da amnesia grazie a una remata sulla testa; finchè entrambi torneranno in sè, e, com'è naturale, faranno la pace. E' un technicolor piacevole, elegante, ben recitato... e ballato da Betty Grable, con cui sono Mac Donald Carey e Rory Calhoun.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6
1						
2						○
3						
4				○		
5						
6		○				

Orizzontali e verticali: 1. La città del panettone; 2. In Emilia; 3. Elogiare; 4. Per votare - Articolo; 5. I fori del naso; 6. Il nome del sole.

Soluzione del giuoco precedente

Parole crescente e decrescente: Po; Poli; Pomi; Pomel; Prosmi; Premi; Remi; Rei; Re.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani 6 luglio (188-178) alle ore 4,45; tramonta alle 20,17. La LUNA sorge alle 19,53; tramonta alle 2,57. I SANTI del 6: S. Domenica, S. Romolo, S. Tommaso Moro.

Echi di cronaca

Un ragazzo annegato

SI BAGNAVA DOPO IL PRANZO

In un canale a Cuorgnè: colto da malore mentre nuota - Vano tentativo dei compagni

Una vittima del caldo anche a Cuorgnè. Verso le 14,30 di ieri, il garzone panettiere Stefano Girol, di 16 anni, da Prascorsano, si era trovato con due amici ed avevano deciso di andare a bagnarsi nel vicino canale, quello che percorre gran parte del Canavese e si butta nella Dora, a Caluso. L'imprudenza costò cara. Il Girol aveva pranzato da poco e fu colto probabilmente da crampi allo stomaco: gli amici lo videro annaspare freneticamente, poi abbandonarsi alla corrente, che lo portò lontano. Tentarono di raggiungerlo, ma, per la violenza dell'acqua, fu impossibile. Lo sventurato ragazzo venne trovato poco dopo, cadavere, impigliato nella griglia di uno sbarramento, ad un chilometro a valle dalla località Gorassi, dove era affogato.

Settimana in Borsa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Da un certo punto di vista, questa settimana potrebbe definirsi «di ordinaria amministrazione». Infatti nel mercato borsistico non si è verificato nulla che fosse fuori dei limiti delle previsioni. Per evidenti motivi d'indole stagionale, il volume degli scambi va gradualmente diminuendo, il che riduce l'offerta e non costringe il mercato ad un faticoso assorbimento. Il denaro disponibile rimane quindi libero di puntare su taluni titoli ben individuati, di scarso flottante, e che si trovano perciò soggetti a una graduale lievitazione. E' questo il caso dei saccariferi Eridania e Distillati, degli immobiliari Beni Stabili, CIGA e Bonifiche Ferraresi, della Burgo, della Cementi, e, in altro settore, delle Generali e delle RAS.

I titoli a largo flottante, nonchè i due settori tessile ed elettrico, assistono con l'arma al piede al progressi delle voci solitamente definite «di secondo piano», come le Tempini, le Eternit, le Binda recentemente introdotte in Borsa. I tessili continuano nel loro travaglio di assestamento, dal quale sono però escluse le Cucirini e le Lane Rossi sempre sostenute. Gli elettrici confidano ancora nel riordinamento delle tariffe.

e. c.

Una bimba uccisa

In un incidente avvenuto ieri sera a Cavour ha perso la vita la bimba Elvira Righetti, di sei anni. Verso le 19, la piccola attraversava la via centrale del paese, quando veniva investita da un'automobile pilotata da un cittadino francese.

Sentitamente commosse per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro adorata Mamma

Ester Guasco ved. Bonafede

le figlie Elsa, Marta, Maria, il genero Umberto Castagno e parenti tutti, nell'impossibilità di farlo personalmente porgono un ringraziamento vivissimo a tutti coloro che furono vicini al loro grande dolore. Lunedì 7 corr., alle ore 8,30, nella parrocchia della Crocetta, sarà celebrata una Messa in suffragio della cara Scomparsa.

Tenere una donna

Tenere una donna che non ci sia legata da vincoli naturali o sociali e possa prendere il volo quando le pare, è inenarrabile [illegible] tica del cuore. Le domandate se sia felice, se abbia tutto. Rispondere di sì ma ieri rispose meglio, con più voce. «Ripetilo dolcezza mia». «Ma caro, hai sentito...».

In punti come questi il conte [illegible] il discorso sui vestiti e le proponeva di farsene uno nuovo. Come ripigliava allora la piccola Dafne: che sfascio d'anima; che ondate di colori e di stoffe nei suoi occhi bruni. Da un ripostiglio della mente le balzava il nuovo modellino che si sarebbe fatto; ne discorrevano insieme, lo finivano in tutti i particolari. Il conte assaporava questo periodo di felicità piena, che di regola finiva con la consegna del vestito nuovo, allora ch'essa tornava del suo solito umore, moderatamente buono, e per la strada si rimetteva a guardare le altre donne vestite bene, con la patetica curiosità d'una straccioncina: entrata insomma in quella zona morta, tra il vestito appena fatto e il vestito che non si può ancora fare, nella quale ogni donna è un triste uccello. Ma il conte vigilava e cotesti periodi di noia tra due vestiti rendeva brevissimi. Del resto la felicità della donna è fatta anche d'altro: di cappellini, scarpe, borsette, biancheria, profumi. Le commesse dei più eleganti negozi della città non potevano togliersi dalla memoria l'alta e distinta figura di quel signore che pareva il padre, e non era, di quella bella signorina; il quale comperava senza chiedere il prezzo, insisteva di voler vedere ciò che c'era di meglio, e dopo aver più volte domandato alla compagna se non voleva altro, se era certa che bastasse, pagava con l'insodisfazione d'un artista che firma un lavoretto così così.

Melania, la vecchia che il conte aveva messo al fianco della sua amante, lo rimproverava. Badi che la guasta. La bambina è buona, glielo dico io; non poteva essere più fortunato, e noi con me può star tranquillo... Ma con tutto questo lusso, tutti questi regali, l'abitua male. Ieri, per quella finissima camicia da notte, non ho sentito che la ringraziasse». Il conte prometteva di frenarsi; ma poi prendeva a fare [illegible] di prima. Giacché il guastato, l'abituato male era lui: visto una volta la vampa della felicità negli occhi della piccola Dafne (fu quando le consegnò le chiavi del quartierino), bisognava che ce la rivedesse sempre; se no gli pareva di cominciare a perderla e al solo pensiero si sentiva morire. L'affezione della donna è pianta che cresce benissimo da sè: basta aver la pazienza d'aspettare. Questa pazienza il conte non più giovane e debole di cuore, non l'aveva; da cui lo strabocchevole uso che faceva dei regali, i quali non si potrebbe negare che ne aiutino la spinta. Oltre a quelli che andavano a comprare insieme, c'erano quelli ch'egli le portava con le mani, e che lo impedivano al punto ch'era costretto a picchiare coi piedi o a schiacciare il campanello con la fronte o col mento. Fiori e dolciumi erano delle cose più vili che recasse.

L'autunno declinava, e: «Come stiamo a pellicce?». Dafne, diventata un po' pallida, glie le faceva vedere. «Male male... Bisogna provvedere subito». «Ma Guido...». «Poche chiacchiere, andiamo dal pellicciaio». Dafne correva a vestirsi; io credo fosse la donna più felice del mondo. Un inverno, il terzo del loro amore, la pelliccia fu di visone. Questo che per molte donne è un punto d'arrivo, la somma d'una vita, lei [illegible] che non aveva diciannove anni! Non le sfuggì però l'importanza della cosa, e per alcuni giorni continuò a guardare l'amante con un'espressione di quasi dolorosa riconoscenza. Non si poteva muovere: pareva che avesse partorito. Il conte invece leggerissimo, quest'amante impareggiabile nell'inazione si sentiva struggere. [illegible] le dava requie. «Ti voglio offrire un impermeabile di marca inglese!». «No, Guido: impermeabili ne ho cinque e mi vanno ancora bene...». Allora voleva un ombrellino? Un parure da giorno? Un orologio da polso? Un profumo! Sì, una boccia di profumo! «No, senti, Guido: oggi spesine non ne facciamo; si sta in casa, al calduccio, buoni buoni...». Non era soltanto che dopo il visone tutto le sembrasse scipito: si sentiva proprio un po' sazia. E il conte per la prima volta dovette cedere, [illegible] a un rifiuto.

Allora ebbe un pensiero, che si meravigliò non gli fosse venuto prima: cioè che il vero, il grande ingrasso dell'amore di donna doveva essere il denaro liquido. Non sempre si ha voglia d'un oggetto; e talvolta anche il regalo più gradito è d'imposizione. Riceviamo verbigrazia una valigia che ci piace e ci fa comodo. Ma un momento prima chi pensava alle valigie? Anche quando la persona che ci fa il regalo lascia a noi di scegliere la cosa, il dover appunto scegliere nel mare spesso morto dei nostri desideri quello giusto, può essere una fatica, un fastidio. Il conte insomma capì che l'andarsene sola a zonzo per la città con la borsetta piena di bezzi era per la donna il maximum della felicità terrena. Regolandosi in conformità di questa scoperta psicologica, non si prese più l'incomodo di portare l'amante in giro per gli *ateliers* e le botteghe, col rischio d'essere veduto dai legali della moglie; l'andava a trovare per rimanere con lei nel nido lunghe ore in dolce quiete casalinga, dandole tratto tratto a beccare un biglietto di grosso taglio. Dall'eleganza dovette però a forme più elaborate e divertenti: le nascondeva il denaro sotto il vasetto della crema, sotto il tacco [illegible], in una pantofola, nel portacipria, godendo di sentirla strillare quando lo scopriva. Col tempo essa [illegible] meno [illegible]: pigliava e riponeva in silenzio; se non che da certi baci più lunghi e pigiati, egli capiva che aveva trovato le banconote. O anche senza baci, soltanto dall'occhio nutrito e rigoglioso. Un conto preciso non si potrebbe fare; ma c'erano giorni ch'ella metteva insieme come niente le sue settanta, ottanta mila lirette.

Poi un incidente fece finire questo periodo monetario. Un giorno che venivano dal parrucchiere e attraversavano il parco, il conte sentì ch'ella si disordinava sotto la lunga occhiata d'un giovane tizio, fermatosi al loro passaggio. Le domandò perchè, se lo conosceva. «Ma Guido, sogni... Io non ho visto nessuno... Sarà stata un'impressione...»: tante spade nel cuore di lui. «Dafne, mi devi sempre dire tutto: ricordi i nostri patti... Io non m'inquieterò, io sono calmissimo. Su, lo conosci?». «Ma Guido, in modo assoluto, non so che cosa dici!».

Il conte fermò subito un'autopubblica e dette il recapito del primo gioielliere della città. Quando ne uscirono con un filo di perle del valore di quaranta milioni di lire, qualcosa, per la prima volta, non aveva funzionato. Dafne era commossa, era intenerita, ma la gioia, la grande luce venale, non s'era accesa quel giorno nei suoi occhi. Il conte tornò a casa pieno di freddo.

E all'alba del giorno seguente, quella telefonata, la voce spaventata di Melania, il suo ruffianesco giro di parole... Capì subito e scivolò svenuto lungo il muro. Partita! Partita col giovane del Parco! (Che in una lettera che gli aveva lasciato, piena di ringraziamenti e di pietose bugie, diceva essere suo fratello...).

Per parecchi giorni lo straziato amante continuò a trascinarsi nell'appartamentino di Dafne: si sedeva nella sua solita poltrona, respirava quell'aria, riandava il tempo andato. C'era rimasta Melania che sfaccendava nel vuoto. Aspettava che finisse il mese per vedere se ancora compariva salario: ma la grande fonte s'era inaridita. Allora ella fece fagotto, e prima d'andarsene: «Avrei preso volentieri un ricordo; ma la signorina non ha dimenticato uno spillo!». Il conte si sfilò il solo anello che aveva, dette la sua ultima goccia. La mano della donna scattò come una tagliola, senza che niente risultasse dal viso. Così pigliano le anziane, con una parte del corpo; il conte chiuse gli occhi, rivedeva la festevolezza con cui Dafne riceveva... «Signor conte, lei non viene?». «Non ancora. Tra poco».

Due giorni dopo abbatterono la porta. Era nella stessa posizione in cui la donna lo aveva lasciato, sembrava che dormisse.

Leo Pestelli

La famosa aviatrice tedesca Hanna Reitsch, che partecipa a Madrid ai campionati mondiali di volo a vela, si appresta a compiere un volo di prova

Alla lettura della sentenza di condanna del marito

Tenta gettarsi dalla finestra del Tribunale

La pietosa vicenda di una donna incinta di sette mesi

Roma, sabato sera.

Una pietosa scena è avvenuta in un corridoio del Palazzo di Giustizia ove presso la IX Sezione del Tribunale era stato poco prima condannato a undici mesi di reclusione un uomo, Alfredo Maciocchi, colpevole di un tentato furto.

Alte grida di donna echeggiavano infatti in tutto il mastodontico palazzo attirando l'attenzione degli avvocati e di quanti si trovavano in quel momento a Palazzo di Giustizia. Era la moglie dell'imputato, Ida Maciocchi, che appresa la notizia della condanna del marito si era improvvisamente staccata dal figlioletto di 2 anni e mezzo tentando con mossa improvvisa di gettarsi da una finestra.

Un fattorino dell'«ATAC», che le si trovava vicino, riusciva ad afferrarla proprio nel momento in cui essa stava scavalcando il davanzale della finestra, riuscendo ad impedirle dopo una furiosa lotta di compiere il tragico gesto.

La Maciocchi veniva circondata e confortata da numerose persone alle quali raccontava la sua triste storia. La donna, incinta da sette mesi, vive nella più squallida miseria, in una baracca al Quadraro. Aveva una sola speranza: che il marito venisse assolto e potesse trovare un lavoro che potesse assicurare alla famigliola almeno il vitto. Alla lettura della sentenza che lo condannava a undici mesi, essa si è sentita mancare e voleva porre fine al suo grande dolore.

Pugnala il seduttore

Bari, sabato sera.

La contadina diciottenne Teresa Farella ha pugnalato ieri ad Altamura, nel suo letto il [illegible] Vincenzo Iacovelli di 26 anni che si rifiutava di sposarla. La donna, poi, si costituiva ai carabinieri consegnando al comandante della stazione un acuminato coltello. Essa ha dichiarato che poco prima era penetrata nella casa del fidanzato e lo aveva ripetutamente colpito. Sul posto del delitto si sono recati un magistrato ed i carabinieri, che hanno rinvenuto nel letto, con larghe ferite in più parti del corpo lo Iacovelli. Egli è stato ricoverato di urgenza in ospedale, in imminente pericolo di vita.

Dalle prime indagini è risultato che lo Iacovelli in un primo tempo aveva accettato di regolarizzare la relazione, al punto che i genitori della ragazza avevano già preparato il corredo. La feritrice è stata associata alle carceri.

D E T T O F R A N O I

Fabbricanti di "tempo,,

Lettera del signor Giulio Cattarin, Genova:

«Mi piacerebbe chiedere a quel suo lettore che protestava per l'impuntualità delle donne (Stampa Sera 14 giugno), in quale mondo vive. Come se oggi la puntualità fosse ancora di moda per qualcuno! Si dice che abbiamo perso il valore del denaro; ma abbiamo perso specialmente il valore del tempo ed è ancora più grave. In generale — esclusi i finanzieri, gli uomini d'affari e quelli del Governo — ognuno dilapida il proprio denaro. Ma per quanto riguarda il tempo, ognuno preva un gusto matto nello sciupare quello degli altri! L'inesattezza è diventata regola: e il ritardo è divenuto così normale, che nessuno pensa più a scusarsene. Chi è invitato a pranzo per le otto, si fa un punto d'onore di giungere alle otto e mezzo almeno; e se uno arriva alle otto, viene accolto dagli ospiti con una sorpresa cortesemente dissimulata, tanto più che la padrona di casa sia ancora vestendosi e il pranzo sia ancora cuocendo. Ogni giorno si buttano via delle ore ad aspettar l'amico che non viene, il fornitore che doveva consegnar la merce prima di mezzogiorno e il treno di Roma che doveva entrare in stazione alle 13,10 e arriva alle 14,5. Ormai l'impuntualità, dopo essere stata lo snobismo d'una certa classe sociale, è diventata un'abitudine per le masse e le locomotive. Ma i veri responsabili non sono quelli che ritardano, sono quelli che aspettano e, aspettando, giustificano il ritardo e, giustificandolo, lo incoraggiano. Non crede che, se questi fenomeni arcaici, i «puntuali», si mettessero a tavola all'ora stabilita, dicendo chi c'è c'è, e non aspettassero per più di cinque minuti sull'angolo d'una strada o in un caffè i ritardatari, questi imparerebbero a vivere e i nostri nervi ci guadagnerebbero un tanto?».

Nostri, perchè! Io non sono mai puntuale. Ho un mucchio di orologi (questa mania che ha la gente, di regalarne!) a cui dimentico regolarmente di dar la carica o che, rimasti a vanvera, procedono come Dio vuole, cosicchè se uno ha proprio bisogno di saper l'ora in casa mia, deve interrogarli tutti e fare una media aritmetica. Questo mi permette di essere svagato e approssimativo, di prendere impegni inconcludenti, di vedere deliziosamente incerto il panorama dei giorni, di andare avanti senza itinerario e, insomma, di conclamare la splendida relatività del tempo. Ma non basta, signor Cattarin: penso che, per sfuggire al dèmone dell'esattezza (che c'è di più affliggente del pensiero di dover fare qualcosa o veder qualcuno a ora fissa, mentre sarebbe così riposante prendere gli amici quando arrivano, i piaceri quando si presentano e le seccature quando non è possibile evitarle?), bisognerebbe sopprimere quegli aggeggi perfettissimi che si ostinano a ridurre l'eternità in tempo e a spolverizzare il tempo in ore e minuti, per metterceIo sui campanili, sul comodino e al polso. Come se i minuti fossero tutti uguali. Come se si potessero misurare sullo stesso quadrante l'ora del dentista e quella dell'appuntamento in collina, l'ora in cui si crede d'esser felici e l'ora in cui si è certi di soffrire. Come se fosse logico obbligar le persone a viver tutte nello stesso tempo, con la scusa che i registri dello stato civile le dichiarano contemporanee. Invece si sa che, grazie a robusti atavismi, i quali fanno rivivere misteriosamente in noi questo o quell'antenato, non siamo tutti inquadrabili nella medesima pagina di storia. Ci sono individui che, per i propri istinti e gusti, appartengono all'epoca delle caverne; altri, pervasi da una mistica settaria e intollerante che a ogni passo esigerebbe l'autodafè, rientrano nel medioevo; altri (squisiti) hanno un'anima Settecento, altri ancora (enormemente barbosi), un'anima stile Luigi Filippo, o un'anima stile liberty, carica morta di fronzoli. Esistono anime che spaziano nel passato e si sentono in esilio; anime che spaziano nel sogno e sono incomprese. Quale «ora legale», stabilita sul meridiano di Greenwich, può metter d'accordo questi fantasmi?

Aggiungo che, tra gli orologi, trovo particolarmente diabolici quegli strumenti di precisione detti cronometri, i quali rosicchiano secondo per secondo, minuto per minuto, ora per ora la nostra vita (mi si dirà che, anche senza cronometro, la nostra esistenza viene rosicchiata ugualmente; però ce ne accorgiamo di meno). Gli unici orologi tollerabili sono quelli da signora, minuscoli e assurdi, sui quali non è possibile legger l'ora che con l'aiuto d'un sestante, d'una bussola e d'un microscopio. Io ne posseggo uno che segna sempre, con esattezza scrupolosa, l'ora che dovrebbe essere perchè non fossi in ritardo. Esempio: ho un appuntamento alle dieci. Arrivo tranquillamente alle dieci e quaranta e, se qualcuno protesta (capita), gli metto il mio orologio sotto il naso: «Come in ritardo? Guarda qui: sono le dieci meno un minuto». Solo in tal modo un orologio è di qualche utilità, comportandosi da servo affezionato, invece che da padrone esoso. Ci sono, è vero, a guastar le cose, gl'infallibili, implacabili orologi altrui; ma non è raro che la loro infallibilità abbia [illegible] debolezze dovute al caldo, al freddo, alle vibrazioni o, più genericamente, all'imponderabile. Lo stesso accade alla maggior parte degli strumenti fabbricati dagli uomini: considerate, prego, il barometro, così incerto anche quando è maneggiato dal direttore d'una stazione meteorologica; il tassametro, così ambiguo quando è piazzato su un taxi; alla bilancia automatica, così facoltativa quando si trova nei luoghi pubblici, a disposizione di quelli che prestano fede al vecchio detto: «Per ben conoscerti, pesarsi bene» (ma chi vuole ben conoscersi non deve mai pesarsi su due bilance automatiche consecutive, una delle quali risponderà, poniamo: chilogrammi 62; e l'altra, immancabilmente: chilogrammi 65). Ringraziamo, coltiviamo quest'imprecisione, signor Cattarin, che ci permette di non abolire del tutto il capriccio e la fantasia — e con la fantasia, la felicità — dalla nostra disgraziatissima èra atomica.

Lettera del signor Ivo K., Milano:

«Senta il mio caso: per un cumulo di circostanze, mi trovo a esser conteso da due donne, una delle quali meridionale e di sangue caldo. Non tremo per me, creda, ma per loro che si odiano e sono ai ferri corti. Come evitare che prima o poi si facciano a pezzi?».

Secondo me sbaglia. Sbaglia a tremare per loro. E mi spiego. Un tempo, i duelli femminili erano molto in uso. Quando un signore oscillava fra due dame — e, non sapendo quale amare, decideva di amarle tutte e due — costoro se ne disputavano, sul terreno, la proprietà assoluta. In questo modo la signora de Nesle e la signora di Polignac, armate di pistola, si contesero il duca di Richelieu, che ritenne doveroso assistere allo scontro e non si peritò di ordinare: «Fuoco!». Più tardi, alle armi venne sostituito il vetriolo, ch'era meno cavalleresco, e la rissa, che era meno elegante. Oggi, qualunque sia la posta, le donne si comportano in modo totalmente diverso; e oso dire, signor Ivo, che chi corre più rischi è la posta, cioè l'uomo. Difatti è raro, ormai, che due rivali si scambino pallottole o liquida corrosivo; il più delle volte, per non abbandonare l'uomo all'altra o, peggio, dividerlo con questa, esse trovano più semplice e risolutivo sopprimerlo.

Lettera della signora «Rosetta», Alessandria:

«Desidero tanto conoscere il mondo (sino a oggi, il mio più lungo viaggio è stato quello di nozze, Genova, Firenze, Roma, Napoli) e ora mi si presenta l'occasione d'una modesta crociera: Atene e Costantinopoli o le Baleari, allo stesso prezzo. Ma che scegliere? Mio marito lascia a me la decisione e io... io fantastico, sogno, sfarfallando i programmi e non riesco a combinar nulla. Vuole consigliarmi lei, per piacere?».

Atene o Costantinopoli o le Baleari, allo stesso prezzo: tutto il viaggiar moderno è lì. Si aprono i giornali, e il turismo a forfait, in carovana o individuale, c'investe. Lune di miele studiate dalla «Cit» e vendute in coupons, crociere artiche e antartiche e isole favolose messe alla portata del borghese medio. Un'onda di «tariffe modiche» lambisce i più lontani orizzonti, ciascuno dei quali ha come un'aria spaesata che rattrista. «Facciamo un saldo — paiono dire le Compagnie. — Vi diamo le Canarie e le Azzorre in quindici giorni, il Mar del Nord, più una grossa porzione di fiordi, in dodici giorni, la Spagna in dieci, l'Egitto — con le Piramidi e le mance, tutto compreso — in soli otto». (Questo mi fa pensare a un certo ometto che vendeva «pinguini» nei cinematografi, dicendo cinque minuti al Polo nord per sessanta lire: la frase-simbolo della nostra epoca). L'essenziale, non è vedere qualcosa, ma addizionare il più gran numero possibile di chilometri nella minor quantità possibile di tempo. In tre settimane — dichiarava una signora, tornata di recente da una di queste frenetiche imprese — ho fatto la Tunisia, l'Algeria e il Marocco». E solo ad ascoltarla [illegible] il nome delle impressioni, si capisce come potesse diventar piccolo il mondo agli occhi del ricordo.

Dunque, signora Rosetta, che sceglierà? Bah. Non ha importanza, credo: [illegible] a quel modo, Oriente o Occidente si possono giocare a testa o croce. Tutto quanto so dirle è che, «fantasticando e sognando» [illegible] programmi delle Compagnie marittime, e solo in quel modo lei può offrire a se stessa la crociera per eccellenza, un [illegible] viaggio nell'Egeo turchino sulla scia di Ulisse, senza l'accompagnamento di rumbe e sambe largito dalla radio o dall'orchestra di bordo; può gustare i succulenti menus di prima classe (venticinque piatti a scelta alla prima colazione) senza il crepacuore di vomitarli col mare agitato; può visitare il Gran Serraglio e la moschea di Santa Sofia (pantofole obbligatorie all'ingresso!), senza subire la levantina petulanza del dragomanno; può sostare di fronte al Partenone in un mitico silenzio, non turbato dai commenti, le risa e i canti degli euforici compagni di viaggio; può mangiare in una «fonda» spagnola, senza mosche; sostare nell'arruffato giardino dell'Abbazia di Valdemosa, senza subire l'assalto dei fotografi e dei venditori locali, smaniosi di propinare «memorias» di Chopin e George Sand a cinquanta la pezza. Eccetera, eccetera.

Olearacchia, Prato: Perchè no? C'è chi fa la scommessa di mangiare trentadue uova sode. *Fabio Pochintesta*, Milano: Deriva dal fatto che i primi cristiani si riconoscevano fra di loro, disegnando un pesce per terra. In seguito, il pesce è divenuto un simbolo di digiuno e penitenza: cosa incomprensibile se si pensa alle ostriche innaffiate di Champagne o all'aragosta all'americana, ma comprensibilissima per quanto riguarda il merluzzo che, col suo olio infetto, ammorbò la nostra infanzia (solo a nominarlo, ritrovo la puerile ferocia con cui mi auguravo che un'immane tempesta inghiottisse tutti i miei persecutori, i pescatori d'Islanda). *Laura Siemendi*, Torino: Il [illegible] in quattro volumi de «I contadini», di Ladislao Reymont, fu stampato molto tempo fa da una piccola casa editrice di Firenze; oggi, quella vecchia (e unica) edizione non è rintracciabile che nei negozi di libri usati o sui carretti. *Sardo*, Borgomanero: Come può aiutare gli altri, se non è in grado di aiutare prima se stesso? Non bisogna mai incominciare dal più difficile. *Luciana Ferrero*, Torino: Scusi. Non so niente sulle «segretarie di produzione»; e neanche so indicarle la magica porta attraverso la quale hanno accesso nella Mecca cinematografica. *Maria Tafuto*, Ospedale Molinette (Reparto Neurologia), Torino, scrive: «Vedova con una figlia di diciotto anni, ospite fin da piccola del collegio Opera Oggero di Fossano, ho sempre lavorato come domestica e non sono mai riuscita, quindi, ad avere una casa mia, seppure modestissima. Nello scorso febbraio caddi gravemente ammalata e da allora mi trovo all'ospedale; fra poco verrò dimessa, poichè la mia malattia è ribelle ad ogni cura. Il pensiero di finire in un Istituto d'inguaribili mi terrorizza; d'altra parte, senza casa, senza risorse, dove andare? Se riuscissi a trovare una stanza, anche piccolissima (una soffitta, un bugigattolo qualunque), potrei chiamare presso di me la mia figliola, a cui certi conoscenti procurerebbero un'occupazione. E sono certa che la gioia, mai conosciuta, di vivere con la mia creatura, mi aiuterebbe se non a guarire, ad affrontare con serenità disagi e privazioni. Ci sarà qualche lettore così buono da venirmi in aiuto?». Speriamo, cara. *Rosso Sommo*, Lecco: Mah! Io non mi fiderei troppo. Certi giuramenti fanno pensare a quei bavaglini froebeliani, con su ricamata la ironica scritta: «Sarò bravo», che si mettono al collo dei marmocchi capricciosi. *Orfeo P.*, Valenza: Mi scriva pure. Ma, per l'amor di Dio, rinunci a quei lunghissimi periodi con un punto e virgola nel mezzo e i participi che sporgono come seni. *L.O.*, Novara: Glielo dico subito. E' falsita, come la seconda e la prima, nel cestino.

Clara Grifoni

L'attrice americana Shelley Winters e il marito V. Gassman assistono a una prima cinematografica a Hollywood

Cose utili a sapere (o anche inutili)

La zanzara che porta la malaria è soltanto l'anofele. La si riconosce a occhio nudo, perchè ferma, essa sta con la coda in aria, mentre la zanzara comune, la zanzara innocente, ha la coda dimessa e il corpo piegato a gobba.

* *

Il recente «Festival della danza» a Como ha fatto ricordare le più celebri ballerine del secolo scorso. Tra le altre Maria Taglioni. Festeggiata dappertutto, ella non piaceva agli Inglesi. Su di che, Heine scrisse: «E' la sua gloria. Se fosse piaciuta agli Inglesi, avrei cominciato a dubitare della poesia delle sue gambe».

* *

Da una delle prime critiche sulla musica di Giuseppe Verdi: «Dalla fabbricerìa degli ori armonici, esce un rauco sonoro di violini appisolati, uno zufolo flebile e un falar roco di legni musicali; i violoncelli vanno gorgogliando giù fino nel fondo della iridescenza, il fagotto borbotta tra l'afa annoiando e gli ottoni accidiati sembrano digerire, sopra una nota lunga, un sonnifero denso, nella gran siesta accorata del fossato orchestrale». Il critico era un entusiasta del Verdi.

* *

Gli antichi indiani, creando lo zero, non intesero fornire alla matematica un aiuto incomparabile. Esso, piuttosto, derivò da un senso di scoraggiamento. Difatti, fu chiamato «sunga», cioè «il vuoto».

* *

Baldovino, re del Belgio, è sempre d'opinione che il vero re del Belgio sia suo padre e non manca di estrinsecargliela con il massimo della deferenza. «Curiosa situazione — scrive "Noir et Blanc" — che provoca spesso scene singolari. Così, un giorno, essendo Baldovino arrivato a pranzo con venti minuti di ritardo, Leopoldo III lo redarguì severamente. Rosso di confusione, Baldovino spiegò che era stato trattenuto da Churchill, Bevin e Roberto Schuman. Per questa volta, passi — disse l'ex-re — ma non ricominciare. Inoltre — aggiunse — non mettere i gomiti sulla tavola...».

* *

Carlo Rim scrive: «Il microfono può amplificare all'infinito i suoni impercettibili e far tremare una sala intera al grido lacerante della mosca divorata viva dal ragno». Ciò è inesatto. La mosca non grida. In precedenza, il ragno l'ha anestetizzata.

* *

Hanno inventato il cuscino per la vasca da bagno. Esso permette di leggere, di scrivere e di telefonare con la maggior parte del corpo immersa nell'acqua. Per il leggere, sta bene, bisogna pur trovare qualche momento disponibile. Anche per lo scrivere; può darsi che non ci sia nessun altro margine di tempo. Quanto al telefonare, guardatevene. E' il miglior sistema di prendersi una scossa elettrica e di andarsene all'altro mondo, sia pure senza annegare perchè il cuscino vi proteggerebbe.

* *

Sembra che le donne guidino l'automobile meglio degli uomini. L'uomo che ha fretta corre troppo. La donna che ha fretta, no. Ella pensa che, dopo tutto, arriverà in ritardo. Come al solito.

* *

«Pelléas et Mélisande», opera lirica di Debussy, su testo poetico di Maeterlinck, compie quest'anno il mezzo secolo di vita. La sua prima rappresentazione fu tempestosissima per via di alcuni partiti presi assolutamente inconciliabili. Poi ci si mise di mezzo anche qualche disavventura intrinseca. Il macchinista non aveva voluto togliere talune «ingenuità» del testo, per esempio dove Mélisande, trascinata per i capelli dal suo vecchio sposo, piagnucola dolcemente: «Io non sono felice». Una ragazzina, dalla platea osservava: «A chi lo dici, cara!». La risa non finirono più.

* *

Il primo Giro di Francia in bicicletta (1903) era lungo 2400 chilometri, divisi in sei tappe. Fu vinto da Garin, alla velocità media di km. 25,288. Le automobili non erano in grado di seguire i corridori. I controlli erano disseminati lungo il percorso, a sorpresa, e consistevano nel timbrare i corridori sulla pelle.

ANTONUCCI

OROSCOPO di domani

[illegible]

T. Falamidessi

Per seguire il sole nelle sue varie fasi

Si costruisce a Roma la più moderna "torre solare,, d'Europa corredata d'un pozzo astronomico - A settembre si riuniscono 600 scienziati di tutto il mondo

Roma, sabato sera.

L'Unione Astronomica Internazionale, la più antica fra tutte le Unioni scientifiche internazionali, si riunirà a convegno nel prossimo settembre a Roma. La partecipazione degli astronomi sarà questa volta (il congresso si riunisce ogni tre anni, ma l'anno scorso le vicende politiche non permisero alla Russia di ospitare il Congresso, come si era offerta di fare a Leningrado) particolarmente numerosa: 600 scienziati, praticamente tutti gli astronomi del mondo.

L'Italia è rappresentata in seno all'Unione Astronomica Internazionale dal nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale — attraverso il presidente prof. Colonnetti ed il segretario dott. Morelli — sta curando l'organizzazione di questa eccezionale riunione di studiosi.

La seduta inaugurale avverrà solennemente in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, il 4 settembre prossimo. Le riunioni e i lavori continueranno, poi, presso il Consiglio delle Ricerche e presso la Città Universitaria (Facoltà di Fisica e di Matematica) e dureranno fino a tutto il 13 settembre, allorchè l'assemblea stessa verrà chiusa con una riunione totalitaria. I lavori si svolgeranno in 43 commissioni particolari, ciascuna delle quali tratterà un singolo gruppo di argomenti.

Immediatamente dopo, gli astronomi specializzati negli studi sul sole, che quest'anno hanno avuto nuovi elementi dalle osservazioni delle spedizioni scientifiche in Africa per le eclissi, si riuniranno nel «convegno Volta» organizzato dall'Accademia dei Lincei per altri cinque giorni a Roma e a Firenze.

I convegni Volta sono dedicati periodicamente a singoli indirizzi di studi, e questa volta si è scelto appunto un argomento astronomico: studi e ricerche di fisica solare. Il convegno verrà a fare il punto su questo importantissimo capitolo dell'astronomia di oggi.

Per l'epoca del congresso degli astronomi e del «Convegno Volta» sarà inaugurata a Roma la più moderna «torre solare» d'Europa, la cui alta sagoma già si delinea su Monte Mario accanto al preesistente Osservatorio astronomico. La costruzione coi suoi 32 metri d'altezza e i suoi 230 gradini, tutta in cemento armato, impedirà — a differenza della unica altra torre solare esistente in Italia, quella di Arcetri, molto più bassa e costruita in traliccio metallico — che i sensibilissimi strumenti collocati all'interno risentano del vento o degli altri agenti e fenomeni atmosferici. In questi giorni sono state terminate le installazioni esterne e oggi s'inizierà la posa in opera della cupola costruita appositamente a Milano.

Dall'America, invece, stanno giungendo gli strumenti per l'osservazione: questa si basa su un sistema di specchi azionati da un movimento ad orologeria che permette di seguire il sole nelle diverse fasi del suo corso giornaliero: gli specchi rifletteranno su uno schermo in basso, alla base della «torre» dove gli astronomi compiranno le loro osservazioni e i loro studi. Sotto la torre è stato costruito anche un «pozzo astronomico» profondo parecchi metri.

La torre — la prima d'Europa — sarà dedicata, con una lapide posta sull'ingresso, a due romani considerati oggi tra i fondatori della scienza del sole: Lorenzo Respighi e Padre Angelo Secchi.

Rilasciato dai banditi il possidente di Trapani

Trapani, sabato sera.

Verso le 13 di ieri è rientrato in famiglia il dott. Antonino D'Alì, presidente della locale associazione agricoltori e noto possidente il quale, il 18 giugno, era stato sequestrato da alcuni banditi mentre assieme al proprio padre ed all'autista percorreva la statale Palermo-Trapani.

Il D'Alì bendato è stato accompagnato ieri notte dai malfattori in aperta campagna, a circa 7 km. dal bivio di Balestrate e ivi lasciato in libertà. Egli raggiungeva a piedi nottetempo Balestrate, e attendeva l'apertura dell'ufficio telefonico per chiedere alla famiglia l'invio di una macchina con cui raggiungere Trapani.

Pare che la somma richiesta dai banditi per il riscatto sia stata di 100 milioni. Gli organi di polizia, frattanto, continuano le indagini.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Kolone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-115. Alfieri, 21: «Danza della libellula».

Gay Estive, 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto. Repose: Gran Varietà 15,30 e 21,30.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino: 10-12, 15-20.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-322), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Alhambra, 21: Ser. premi. [illegible] Chalet, 21: Or. Zuccheri, c. Rossi. Club Magenta 11, ore 21: Ausalone. Eden Dance, 18,30 e 21: Dj Oggio. Fasolo, Café chantant, Medici 112. Garden Valsalice, 21: Sorgione. Gay Dance Estive, 21: Or. Angelini. Org. Masutti; Terrazzo coperto. Giardino Danze Moda, Pal. Esposizioni Val., 21-1: Or. Casamatta. Giardino Metzger, S. Donato. Var. Hollywood Dance: 21 Or. Gabbiani. Marine's ex-Saletta Val. danze 21. Mole Danze, ore 21, dir. Marchetti. Montecappuccini Dancle, ore 21-24. Pagoda Danze, 21: Orch. Rosarini. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 4. Rotonda Dance, 21: Orch. Busca. Silvano, S. Martino 26, ore 21.

Are en ciel, t. 692-232, str. Righino 26 Ristor. danze etc. Or. [illegible]. Cavallino Bianco, [illegible] Dancing, tel. 690-311. Orch. Balocco. Gran Italia: ore 22-3: Dancing.

Ippodromo Mirafiori, ore 21: Corse al trotto. Palota, Napione 34, ore 21 Totalizz. Piscina del Sole, S. Mauro, cap. tr. Batti Bertolla: Danze, bar, ristor. Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Alessandra: 3 piccole parole, tech., R. Skelton, V. Ellen. Aria condiz. Alpi: Ultimatum alla terra, Rennie. Ariston: «La via del cielo», Van Johnson, Jane Wyman. M. G. M. Augustus: «Campane del convento», Claudette Colbert, Ann Blyth. Capitol: Tre piccole parole, tech., Red Skelton, Vera Ellen. Faro: «Tre piccole parole», tech., Red Skelton, Vera Ellen. Gianduja: «Terra nera», John Wayne, Martha Scott. Hollywood: «Ultima tappa» con Wanda Jacubowska. Ideal (locale più fresco di Torino): «Donna del porto», Winters. Riv. Vongi-Alberti ore 16,15-21,15. Massimo: «Il segno della Croce», Claudette Colbert, Fredric March, C. Laughton. Locale refrigerato. Nazionale: «Ultima tappa» con Wanda Jacubowska. Principe: «Ultima tappa» con Wanda Jacubowska. Statuto: Segno della Croce, Colbert.

Arti: Lo sai che i papaveri... Ap. 10. Cor: Quando mondi s'incontrano. Mignon: «La rivolta», C. Grant. Olimpia: Uniti nella vendetta, col. Po: «Sette ore di guai», Totò. P. Nuova: «Città è salva». Ap. 10. Regina: «Pista di fuoco». Varietà. Romano: Un pazzo va alla guerra. [illegible]: Riv. Carminio 16,15 e 21,15. S. Felice: «Isola sulla montagna», Van Johnson, June Allyson.

Esperia: Arcobaleno, tech. Disney. Ore 21: 40 giovani fisarmoniche. Imperiale: Cerchio di fuoco, Ladd. Comp. Riviste Nino Re. Italiano: Vita Robin Hood, techn. Mirafiori: «Verso coste Tripoli». Vinzaglio: Samba d'amore, techn. C. Miranda, Bendix, Don Ameche.

Eliseo: «Caroline Chérie», Martine Carol. Vietato minori anni 16. Trajan: «Hôtel Sahara». De Carlo. Nuovo: «Tre per due», technic. S. Paolo: I 5 segreti del deserto.

Corallo: «Marciapiedi New York», B. Stanwyck, V. Heflin, Gardner. Eridano: «Anna prendi il fucile», tech., Betty Hutton, Howard Keel. Grope: Avventuriera, O. Garson. Radium: «Achtung banditi», Gina Lollobrigida, Andrea Checchi. V. Veneto: «I 5 segreti», Eleanor Parker, Patricia Neal.

Astra: «Peccato», Bette Davis. Bernini: Forzate il blocco, R. Taylor, C. Laughton, Brian Donlevy. Excelsior: «I due derelitti». Odeon: «Corruzione», R. Taylor.

Adua: Rivolta Apaches e Varietà. Aurora: Filibustieri delle Antille, techn., D. O'Connor, H. Carter. Brescia: Golfo Messico, Garfield. Fertino: Spada Montecristo, tech. Monviso: Padrone delle ferriere. Nord: «Filumena Marturano». Palermo: Caso Paradine, G. Peck. Sociale: Spia del lago, A. Ladd.

Cabiria: «Voce nella tempesta». Celeste: «Cacciatori di teste» e «Kon Tiki», technicolor. Italia: «Imbarco a mezzanotte». Musi. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15. Nizza: Mare d'erba, Spencer Tracy. Piemonte: «Squalo tonante» con John Wayne, Patricia Neal. S. Carlo (Nichelino): «Guerriglieri delle Filippine», technicolor. Spezia: «El Paso» technicolor.

Alba: «Famiglia Passaguai fa fortuna», Aldo Fabrizi, Macario. Apollo: «Andalusia», technicolor. Edera: Rommel volpe del deserto. Lucento: Gli invasori, L. Olivier. Lutraria: «Diavoli alati», techn., John Wayne, R. Ryan, J. Carter.

Il Giro di Francia sosta oggi all'Alpe di Huez

Domani tappa del Sestriere con Coppi in maglia gialla

LE BOURG-D'OISANS m.719 — S. JEAN DE MAURIENNE m.565 — Col de la Croix de Fer — Colle del Telegrafo m.1631 — VALLOIRE — Colle del Galibier m.2558 — Colle del Lautaret m.2058 — LE MONETIER — CESANA TORINESE m.1344 — SESTRIERE m.2030 Km. 182 — BRIANÇON m.1321 — Col du Montgenèvre — FENESTRELLE — PEROSA A. — PINEROLO m.376 — CAVOUR — SALUZZO m.395 — VERZUOLO — BUSCA — CUNEO m.587 — BORGO S. DALMAZZO — VERNANTE — LIMONE PIEM. m.1010 — Colle di Tenda m.1321 — S. DALMAS — Col de Brouis — SOSPEL — LA TURBIE m.480 — MENTONE — MONACO KM.251 — FRANCIA — ITALIA

La tappa di domani

alt.	km.	LOCALITA'	32 all'ora
719	0	BOURG D'OISANS	10,30
2067	37	Col de la Croix-de-Fer	11,51
1631	92	Col du Télégraphe	13,40
2558	113	Col du Galibier	14,37
2058	125	Col du Lautaret	14,46
1470	133	Le Monetier-les-Bains	15,02
1321	150	Briançon	15,24
1854	162	Col du Montgenèvre	15,53
1344	171	Cesana-Torinese	16,06
1760	176	Champlas-du-Col	16,20
2030	182	SESTRIERE	16,32

Lunedì passaggio a Cuneo

alt.	km.	LOCALITA	32 all'ora
2030	0	SESTRIERE	8,45
1154	22	Fenestrelle	9,21
616	36	Perosa Argentina	9,47
376	55	Pinerolo	10,15
300	67	Cavour	10,36
395	84	Saluzzo	11,12
420	92	Verzuolo	11,23
500	101	Busca	11,40
587	118	Cuneo	12,12
795	139	Vernante	12,50
1010	145	Limone Piemonte	13,10
1321	151	Colle di Tenda	13,29
	161	Tenda	13,44
686	165	San Dalmazzo	13,50
349	201	Sospel	14,52
707	208	Col de Castillon	15,09
16	223	Menton	15,31
	233	Montecarlo	15,49
	242	La Turbie	16,10
l. m.	249	Montecarlo	16,29
l. m.	251	MONACO	16,35

I corridori rimasti in gara

SVIZZERI. — 1. Spahler; 3. Diggelmann; 4. Metzger; 5. Lafranchi; 6. Wellenman.

BELGI. — 10. Close; 11. Decock; 13. De Hertog; 14. Nayt; 15. Ockers; 16. Hassenf; 18. Van Ende.

ITALIANI. — 22. Baroni; 23. Bartali; 24. Bresci; 26. Carrea; 25. Coppi; 26. Corrieri; 27. Crippa; 28. Franchi; 29. Magni; 30. Martini; 31. Milano; 32. Pasqi.

FRANCESI (Nazionali). — 33. Bonnaventure; 34. Dotto; 35. Gauthier; 36. Geminiani; 37. Lauredi; 38. Lazaridès; 40. Quentin; 41. Remy; 42. Robic; 43. Rolland; 44. Teisseire.

OLANDESI. — 45. Dekkers; 46. Faanhof; 47. Nolten; 48. Rocks; 49. Van Breen; 50. Van Est; 51. Woorting; 52. Wagtmans.

SPAGNOLI. — 53. Gelabert; 54. Gil; 55. Masip; 56. Perez; 57. Ruiz; 58. Serra; 59. Trobat.

MISTA LUSSEMBURGHESI E AUSTRALIANI. — 61. Bintz; 62. Diederich; 64. Goedert; 65. Goldschmit; 67. Kemp.

REGIONALI (Parigi). — 75. Decaux; 76. Marinelli; 78. Renaud; 80. Tolotto.

REGIONALI (Nord-E.-O.). — 81. Baurin; 84. De Gribaldy; 85. Deledda; 88. Lajoie; 90. Pardoen; 92. Rossinelli.

REGIONALI (Sud-Est). — 93. Bertaina; 94. Bianchi C.; 96. Gignat; 99. Lloret; 100. Mirando; 101. Molineris; 102. Pasotti; 103. Rotta; 104. Vitetta.

REGIONALI (Ovest-S.-O.). — 105. Bernard; 107. Delahaye; 109. Lepabie; 110. Le Guilly; 111. Malléjac; 114. Sabbadini; 115. Scardin; 116. Vivier.

NORD AFRICANI. — 118. Fernandez; 119. Kebaili; 120. Guercy; 121. Paret; 122. Salar; 123. Zaaf; 124. Zelasco.

Accordo perfetto e speranze sempre più fondate

Binda ha risolto il problema

DAL NOSTRO INVIATO

Alpe di Huez, sabato sera.

Un trionfo pavesato di bianco, rosso, verde. Coppi ha vinto la maglia gialla, Carrea, umile gregario del grande Fausto, si è battuto da leone e segue a soli 5 secondi nella classifica generale il suo capitano. Magni è terzo. Bartali promette mirabilie nonostante i suoi 38 anni. La nostra squadra gira molto bene senza sbandature sui binari lucidati a dovere dall'olio della disciplina. Trionfo italiano di classe atletica, di intelligenza tattica. Se da un canto infatti i nostri tre grandi non hanno in pratica rivali che possano sostenere il confronto, d'altra parte occorre non dimenticare l'opera paziente e tenace di Binda, che è riuscito a sanare magari solo per il periodo del Tour quel dissidio apparso alla vigilia come il più pericoloso nemico.

Gino e Fausto erano partiti sotto la cappa di dichiarazioni gravi, le più gravi senza dubbio da quando era sorta la spinosa rivalità. Il C. T. con calma si è messo all'opera smussando gli angoli, limando i contorni, giocando sui gregari, sfruttando la carta Magni come prezioso trait d'union. Ogni sera da Brest fino all'Alpe di Huez abbiamo scambiato quattro chiacchiere con i corridori: poco per volta sotto i nostri occhi il miracolo dell'armistizio si è avverato. Nel caldo atroce che stritolava, mentre nelle altre compagini magari sorgeva lo spunto della discordia, tra di noi gli animi si facevano calmi e tranquilli. Furono giorni duri — i primi — nella lotta scatenata passamonte mentre il termometro segnava i 40 all'ombra. I nostri digrignavano i denti ma tenevano: saranno gli altri a scoppiare, era il loro motto. Si temeva per Coppi, nemico dichiarato del caldo. Il ricordo di Montpellier vagava per l'aria. Binda spiava ogni minuto il volto del campione.

Il giovedì sera a Losanna parve essere giunto il brutto momento della cotta. Fausto sudava, beveva e sudava; era irritato. Nell'albergo le camere erano troppo piccole, nel ristorante mancava l'aria. Una notte pessima. Ieri mattina Coppi partì senza mangiare dichiarando placidamente di non sentirsi a posto. C'era già Bartali sofferente, pensava il C.T. Furono ore di ansia sino all'Alpe. Partirono Robic e Geminiani: chiudemmo gli occhi: ci siamo, è andata. Dopo due «tourniquets» aspettammo i corridori: apparve Robic e dopo, subito dopo Coppi. Gioco fatto. La cotta era passata.

Particolari. Sfumature che al momento del trionfo magari si dimenticano. Ma bisogna ricordarle per concludere che abbiamo stravinto con un Coppi non in perfette condizioni, con un Bartali tartassato dalla mala sorte, con un Magni nemico dichiarato degli arrivi in salita. Se quindi non capiteranno avvenimenti d'eccezione il Tour è già scontato. L'hanno fatto finire presto il caldo e il percorso massacrante, e la superiorità incontestabile della nostra squadra, più forte, più legata, più omogenea di ogni altra.

Domani questa superiorità dovrebbe ricevere la più evidente delle conferme.

Una sola raccomandazione: applausi per tutti, per i corridori e per la carovana. Stiamo trionfando in Francia proprio perchè la battaglia è leale tra atleti dal differente rendimento ma dallo stesso coraggio; stiamo trionfando perchè la battaglia si svolge in un ambiente sereno dove la stampa francese ha seminato a piene mani dicendo dei nostri ragazzi solo un mondo di bene.

Il Piemonte sportivo deve farsi onore; pensi qualche eventuale cretino che il Tour finisce in Francia e che sarebbero proprio i tricolori d'Italia a dover sopportare le conseguenze di fischi o di urla dirette agli atleti o a giornalisti stranieri. Dia il Sestriere una bella dimostrazione che l'Italia sa trionfare stringendo in un solo abbraccio vinti e vincitori. Il ricordo del 1948 deve essere cancellato da una festosa giornata di entusiasmo. Ve lo chiedono dodici ragazzi in bianco-rosso-verde.

* *

Stanotte si è dormito con la finestra chiusa e con una coperta addosso per la prima volta dalla partenza per il Tour. Dall'Alpe di Huez dove oggi ci si riposa dopo il massacro di dieci tappe consecutive, si domina una valle ridente dai mille toni di verde e pare toccare i ghiacciai allungando un dito. L'albergo che ospita gli italiani è il più alto, proprio in cima al colle. E i nostri ragazzi si beano per il panorama davvero suggestivo. Mancano persino le falangi dei tifosi e questo è effettivamente un record, un non plus ultra della felicità per la carovana del Tour. Stamane — pensate — la parola silenzio aveva ancora un significato; e l'aria dei 1800 metri entrava frizzante nei polmoni. Forse mai nel Giro di Francia un riposo è stato assaporato con maggior gioia.

Gigi Boccacini

Film della corsa

Fausto era preoccupato per le cadute di Bartali

La tappa di ieri

Ottantanove corridori hanno preso la partenza. Dopo poche fughe senza importanza il gruppo si mantiene compatto sino a Bourg d'Oisans. Al principio della salita dell'Alpe di Huez scattano Robic e Geminiani, ma Coppi parte al contrattacco. Il campionissimo passa prima Geminiani e poi Robic lasciando i due «sur place» e puntando vittorioso al traguardo finale. Fausto conquista con questo successo la maglia gialla.

Coppi ha detto

«Sono fresco, ma dalgemi de bere la classe. Accidenti a questa salita! Mi ero studiato per benino la carta e il profilo ed ho finito per metterci un rapporto non troppo adatto. Sembrava dura, ma non tanto; e invece...! Una rampa con i fiocchi, parola mia. Mi hanno detto che Bartali è caduto; mi spiace. Vorrei fare con lui — egli lo tenta — la tappona del Galibier. Adesso vado a letto. Sentito che arietta deliziosa? Era ora: viene per venirci la "cotta"».

Le salite di domani

Tappa principe del Tour. Partenza alle ore 10,30; tutto il percorso è a base di salite e discese. Eccoli scalare nell'ordine: il Colle della Croce di Ferro (metri 2061, al 37° Km.), il Colle del Telegrafo (m. 1570, al 92° Km.), il Galibier (m. 2658, al 113° Km.), il Lautaret (m. 2058, al 125° Km.), il Monginevro (m. 1850, al 162° Km.), il Sestriere (m. 2030, al 182° Km.). Di questi colli, la Croce di Ferro e il Galibier sono di 1ª categoria, il Sestriere di 2ª, il Monginevro di 3ª. L'arrivo è previsto per le ore 16,30.

Classifica all'Alpe di Huez

COPPI, ore 61.52'18"; 2. CARREA, a 5"; 3. MAGNI, a 1'50"; 4. Lauredi, a 5'01"; 5. Close, a 7'05"; 6. Ockers, a 13'50"; 7. BARTALI, a 13'57"; 8. De Hertog, a 16'12"; 9. Ruiz, a 18'25"; 10. Robic, a 19'17"; 13. FRANCHI, a 38'44"; BARONI, a 1 ora 10'25"; 37. CORRIERI, a 1 ora 13'04"; 55. MILANO, a 1,18'56"; 60. PEZZI, a 1,18'57"; 66. BRESCI, a 1,30'02"; 71. CRIPPA, a 1,55'41"; 73. MARTINI, 1,56'04".

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. Gelabert, punti 16; 2. Geminiani, 15; 3. Coppi, 14; 4. Bartali, 10; 5. Robic, 9; 6. Ockers, 8; 7. Le Guilly e Carrea, 7; 9. Dotto, 6; 10. Molineris, 4; 13. Magni, 3.

CLASSIFICA A SQUADRE (per la tappa di ieri): 1. Italia (Coppi, Carrea, Magni) in ore 186,21'55"; 2. Francia (Robic, Dotto, Geminiani), 189,18'16"; 3. Belgio (Ockers, Close, De Hertog), 189,37'41".

GIULIO DE BENEDETTI — DIRETTORE RESPONSABILE

Magni che difende con coraggiosa tenacia la sua posizione

Saliranno al «Colle» migliaia di sportivi

Quanti saranno gli sportivi domani sul percorso italiano del Giro ciclistico di Francia? Centomila o forse molti, moltissimi di più.

Le segnalazioni dalle più diverse regioni d'Italia preannunciano carovane da ogni città: i fiorentini arriveranno a migliaia per incitare Bartali; da Torino e da tutto il Piemonte affluirà il grosso dell'esercito dei sostenitori di Coppi. Da Trento e da Palermo, da Bologna e da Milano, da Roma, Bari (6 pullman), Venezia (20 pullman), da Prato (millottocento adesioni) arriverà una fiumana di gente per incitare la Maglia gialla, i tricolori e i loro valorosi rivali.

Non spingete i corridori! Applauditeli tutti, con il rispetto che meritano indistintamente, per la formidabile impresa sportiva che stanno compiendo!

Domani 6 luglio avrà luogo l'undicesima tappa, da Bourg d'Oisans (Alpe d'Huez) a Sestriere, di km. 182.

Per decreto prefettizio la circolazione stradale sulla nazionale del Monginevro viene sospesa nel tratto di linea di confine Claviere-Cesana-Sestriere a partire dalle ore 12,30 fino ad arrivo avvenuto di tutti i concorrenti al Sestriere. Da Sestriere a Cesana-Claviere il traffico stradale cesserà a partire dalle ore 11 sino all'avvenuto passaggio dei corridori.

Gli sportivi ed i turisti che intendono oltrepassare il confine italo-francese al Monginevro debbono superare lo sbarramento di Claviere prima delle 12, ora in cui avverrà la chiusura del traffico. Occorre il passaporto individuale o collettivo.

Il rettilineo d'arrivo sul pianoro Sestriere è delimitato dalle necessarie installazioni organizzative.

La carovana pubblicitaria precederà di un'ora i corridori.

Premi speciali di tappa: Coppa d'argento «Città di Torino» alla Nazione avente i corridori meglio classificati tra i primi 3 arrivati sul traguardo del Sestriere. 200 mila lire al primo italiano che taglierà il traguardo messo in palio dalla S. A. Ferrari del Sestriere.

L'Ente Provinciale per il Turismo ha stabilito di aumentare la dotazione dei premi di classifica della tappa Bourg d'Oisans-Sestriere con un contributo di mezzo milione.

Lunedì 7 luglio alle 8,30 il Giro di Francia ripartirà da Sestriere per la 12ª tappa.

Per decreto prefettizio il traffico viene bloccato sulla statale Sestriere-Fenestrelle e Vernante-Colle di Tenda a partire dalle ore 8. Dalle 11 ed un'ora dopo il passaggio dell'ultimo corridore, è vietato il transito nel tratto Vernante-tunnel di Tenda e non è ammessa la sosta ai margini della strada in detta zona.

Dalle ore 8 ed un'ora dopo il passaggio dell'ultimo corridore, tutti i pedoni, ciclisti, motociclisti ed automobilisti diretti verso la frontiera di S. Dalmazzo dovranno essere muniti di apposito biglietto.

Lungo tutto il confine italo-francese da Grimaldi a Breglio ed a S. Dalmazzo di Tenda dalle prime ore del mattino saranno posti blocchi stradali.

Premi speciali di traguardo: a Villar Perosa (Premio RIV, L. 100 mila); a Saluzzo (L. 50.000), ed a Cuneo [illegible] lire 300.000.

Il Premio Leonardo questa sera a Mirafiori

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la riunione serale di trotto a Mirafiori che non mancherà di avere la solita fitta assistenza di appassionati, molti dei quali sarebbero grati alla Direzione se volesse fare in modo che l'orario delle singole corse fosse rispettato. Spiace a questi appassionati di dover abbandonare l'ippodromo prima del termine, ma superiori ragioni... tranviarie costringono a farlo. Vi sono casi di forza maggiore a cui non è possibile sottrarsi, ma questi casi tendono a divenire abitudine. E' questo l'unico neo che si può fare alla stagione davvero brillante sotto molti aspetti.

La riunione di questa sera ha come prova di centro il Premio Leonardo colla bella dotazione di L. 780.000 da disputarsi sui 1600 metri. La corsa è per indigeni di 4 anni ed oltre. Sono stati iscritti 14 cavalli: Crack, Zloty, Ritmo, Quintiliano, Contessa de Sola, Voltaire, Blum, Ugavalli, Attissimo, Toni Pia, Tiro, Isotta la Bionda, Emisfero, Torba. Altre cinque corse completano la riunione.

* Gare di microautomodelli, per il campionato italiano, si svolgeranno domani dalle 8 alle 20, sulla nuova pista del G. S. Lancia (piazza Di Robilant 14).

* Allo sferisterio Vanchiglia domani finale ai 13 giochi del torneo «Coppa Amendola» fra Alba (Manzo) e Imperia (Balestra). Lunedì 7 corr. semifinale del campionato di 2ª categ.

Calcio a 38 all'ombra

A Brescia nuovo allenamento degli Olimpionici — Fra Triestina e Lucchese: carta decisiva da giocare

I calciatori studenti da una ventina di giorni in ritiro a Sirmione — salvo le previste evasioni dovute agli ultimi impegni di campionato e alle attività internazionale — sostengono questa sera sul campo del Brescia il penultimo allenamento italiano, che dovrebbe essere un po' meno impegnativo di quello svoltosi mercoledì a Verona, contro la veloce e volenterosa squadra del Mantova. Questa volta sarà il Parma ad affrontare la formazione azzurra.

Una volta tanto i grattacapi non sono stati procurati dall'attacco, nonostante la malattia di Vivolo, bensì dalla linea mediana, per le reiterate contrarietà che sinora si sono accanite a turbare i piani del commissario tecnico Beretta nella designazione del centro-sostegno.

Pare che questa sera verrà provato con la maglia numero 5 il juventino Corradi.

Ultimo appello domani a Bergamo per Triestina e Lucchese. Mentre il termometro segna 38 gradi all'ombra, rossoalabardati e rossoneri toscani devono ancora decidere sul campo chi di loro due retrocederà in serie B e chi invece affronterà il Brescia in una successiva qualificazione. La prima partita di spareggio, svoltasi domenica scorsa a Milano, era terminata 3-3. Tutto rimandato quindi ad una seconda partita, questa volta decisiva. Se infatti Triestina e Lucchese si ritrovassero nuovamente in parità al termine della contesa di domani allo stadio bergamasco, toccherebbe allora alla monetina a decidere le sorti delle due società.

La vincente del confronto di domani affronterà il Brescia in campo neutro. La squadra perdente in questo nuovo incontro disputerà l'anno prossimo il campionato di serie B, mentre la vincente giocherà in serie A. In caso di parità l'incontro verrà ripetuto e se si verificasse un nuovo match nullo, la decisione verrebbe presa per sorteggio.

Giornata conclusiva domani nelle qualificazioni della serie C. Per la promozione in serie B, al Cagliari, primo con due punti di vantaggio sul Piacenza, basterà pareggiare l'incontro casalingo con il diretto inseguitore per avere in tasca il posto tra i cadetti. Per la permanenza nella serie C nazionale, il Molfetta è ormai al sicuro da ogni sorpresa e pertanto affronterà con piena tranquillità la trasferta a Palazzolo, mentre l'Alessandria non dovrebbe avere difficoltà ad ottenere nell'incontro casalingo con il [illegible] il pareggio sufficiente a garantirle il posto in terza serie.

Merlo è il più veloce a Spa

I primi allenamenti, a Spa e a Monza, hanno rivelato una migliore preparazione dei piloti e delle macchine italiane per i Grandi Premi di domani.

A Spa, Masetti (Gilera) ha confermato la sua ripresa, compiendo il giro più veloce in 1° meno dal campione mondiale Duke (Norton).

Il torinese Merlo, debuttando nel campionato mondiale con la Gilera «4 cilindri», ha primeggiato nella categoria motocarrozzette, a tempo di «record».

Altro successo torinese nelle prove automobilistiche di Monza: nella graduatoria è in testa Farina, che ha demolito il primato della pista. Lo seguono: Ascari e Taruffi, cosicchè le tre Ferrari si sono dimostrate, almeno per ora, assai più veloci delle dirette rivali Gordini.

A Ferrara, nel pomeriggio di oggi, sul circuito di San Michele (Km. 2,500), saranno disputate le prove eliminatorie per il circuito motociclistico di domani: i concorrenti della categ. 500 cmc., 32 in tutto, dovranno infatti essere ridotti a 16. Gli assi numerosi corridori si sono allenati sul percorso.

L'ultima seduta della «Lega Nord»

I 130 delegati della Lega calcistica Nord si radunerano domattina alle 9,30 nella sede torinese di via Volta per la loro ultima seduta. Infatti nel nuovo ordinamento calcistico il campionato interregionale di promozione verrà sostituito dal campionato di IV serie.

Il saluto di commiato sarà portato dal presidente rag. Marchi; per gli arbitri parlerà Maglio; per le società liguri prenderà la parola Nicolao.

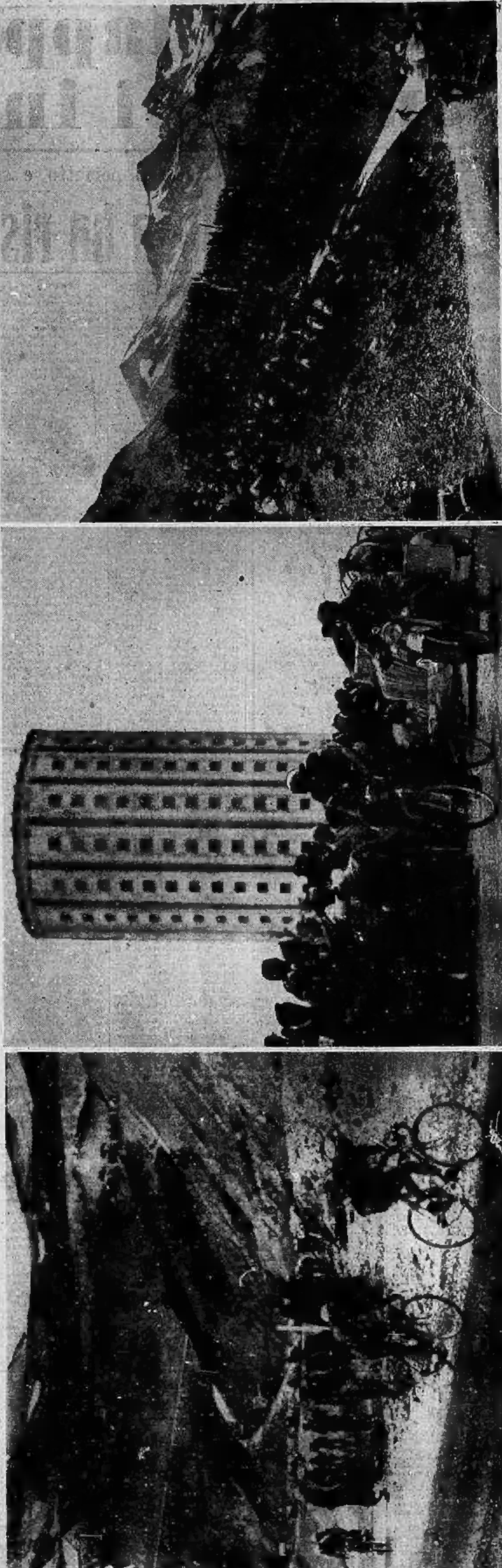
COLLE DI TENDA m.1321 — COLLE DI BROUIS — LA TURBIE m.480 — SESTRIERE — PRINCIPATO DI MONACO

Il profilo altimetrico delle tappe del Tour che avranno luogo domani (Bourg d'Oisans-Sestriere) e dopodomani (Sestriere-Monaco)

NUOVA STAMPA SERA
TORINO A. VI N. 158 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949
SABATO - DOMENICA 5-6 Luglio 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Tour sugli alti colli delle Alpi

1° Col de la CROIX de FER m. 2087
1° COLLE del GALIBIER m 2558
3° C. del MONGINEVRO m. 1854
2° C. del SESTRIERE m. 2030
ARRIVO
SESTRIERE Km. 182
ALPI D'HUEZ
PARTENZA
BOURG D'OISANS
LE RIVIER Km 20
C. DEL TELEGRAFO m 1621
VALLOIRE Km. 98
S. MICHEL DE MAURIENNE Km 81
S. JEAN DE MAURIENNE Km. 67
C. DI LAUTARET m. 2058
LE MONETIER Km 135
CHANTEMERLE Km 143
BRIANCON Km 150
CONFINE
CESANA T. Km. 171
STAMPA SERA - 3.8.7.12.

Domani nella Bourg d'Oisans-Sestriere di Km. 182 il Tour tocca la quota più alta sul Galibier (m. 2556). Oltre a questo gigante delle Alpi la corsa francese affronterà altri tre passi valevoli per il Gran Premio della Montagna. Arrivo a Sestriere per le ore 16 sul piazzale davanti alle funivie

Sulle difficili strade delle Alpi italo-francesi sono attesi domani gli assi della montagna: ecco da sinistra Bartali in testa sulle rampe del Galibier; un vittorioso passaggio di Coppi sotto la torre del Sestriere e lo spettacolo di folla che ogni anno si rinnova ai margini delle salite su cui lottano gli scalatori.